

MARZO. Quando la storia dei tanti anni della nostra vita era normale, di questo mese si diceva solo che era pazzarello. Il mutare da un giorno all'altro o anche da un'ora all'altra dal bello al brutto tempo era, peraltro, il preludio di primavera. Ma che dire del marzo di quest'anno con un Papa che abdica e un difficile conclave

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 456
Marzo 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

in Vaticano e un presidente della Repubblica che all'ultimo mese di mandato si trova a sgarbugliare la peggiore situazione del suo già travagliato settennato? Un Quirinale in cui l'anziano inquilino ne sentirà di cotte e di crude e dovrà trovare il bandolo della matassa. I due colli principali di Roma davvero fuori del normale. (Simpl)

DINAMICHE DI FIDUCIA

Stando alla situazione in cui ci si trova mentre lavoriamo per questo numero del giornale, verrebbe da porre un titolo diverso al nostro fondo: Dinamiche di sfiducia. Chi, infatti, come noi puntava molto sulla conclusione della campagna elettorale per approdare finalmente ad un nuovo panorama socio-politico-economico italiano un po' più pacifico, equilibrato e quindi maggiormente fiducioso non può che essere rimasto molto deluso.

E, tuttavia, siamo ancora qui, come sempre, a cercare quanto di positivo ci può essere in ogni situazione. E allora ci domandiamo su quali dinamiche di fiducia si deve oggi far conto. A bocce ferme e dopo lo sconcerto dell'ennesimo e aggravato scarto tra previsioni di voto e risultati reali e, soprattutto, dovendo constatare una perdurante cocciutaggine dei partiti protesi a salvaguardare se stessi ben più che a cercare il bene del Paese - finora imponendo una prospettiva di ingovernabilità - cosa si può riscontrare di buono?

A noi sembra di scorgere due indizi per sperare bene nonostante tutto e avviare qualche dinamica concreta di fiducia.

Innanzitutto, al di là di imprevedibili e persistenti debolezze di tanti, ancora troppi cittadini italiani succubi di meccanismi incantatori fatti di promesse e di bugie, ci pare tuttavia che milioni di elettori abbiano invece dimostrato la volontà di voltare pagina, come auspicavamo in un nostro recente fondo. Basta con le parole, occorrono i fatti. Basta i vecchissimi tormentoni, occorre guardare dove si cammina.

Le situazioni delle famiglie che si impoveriscono giorno per giorno e dei giovani che non lavorano, e degli anziani abbandonati a se stessi; le tasse che gravano sicuramente su chi è costretto a pagarle e non invece su chi è ferratissimo e ben assistito e protetto nel sistema delle evasioni. E via di questo passo.

Milioni di voti in meno ai partiti tradizionali che evidentemente non hanno saputo o voluto cam-

biare sufficientemente stile e atteggiamento. Anche se c'è stato un significativo segnale nel numero rilevante nel nuovo Parlamento di volti nuovi e giovani e con percentuali altissime di donne anche nei vecchi partiti. Ma non basta.

I risultati delle elezioni hanno evidenziato, nella sparizione o nel forte dimagrimento di certe formazioni politiche e nel montare prorompente di nuovo movimento, il frutto incredibile di un atteggiamento che non solo esprime protesta ma soprattutto invoca cambiamento radicale, e anche volontà di partecipazione. Soprattutto da parte di tanti giovani la cui emersione dal sommerso politico nessuno, forse, si aspettava così rilevante. E, al di là del prodotto che è venuto fuori, resta il fatto dell'espressione di una vitalità che avrà bisogno di essere maggiormente orientata ed equilibrata, ma che comunque ha dimostrato di esistere.

Vitalità che ha dimostrato di esistere e di avere obiettivi ben chiari. Soprattutto onestà, verità, concretezza, sobrietà da parte di tutti e non solo da parte di quelli che sono costretti a esercitarla a causa della loro permanente e crescente condizione di povertà. Sono valori sacrosanti che stanno alla base anche delle altre attese conseguenti e che si conoscono bene: soprattutto lavoro e anche molto impegno di formazione, oltre che protezione dei più deboli della società.

Luciano Padovese



IL CAMINO. Sei fumate seguite in diretta, cinque nere e l'ultima bianca, stando a lungo tra la folla di piazza San Pietro, quando fu eletto a sorpresa Papa Giovanni. Dopo tutte le illusioni sui candidati alla successione di Pio XII. La speranza impossibile che fosse scelto Montini, non ancora cardinale. E allora a interpretare i passaggi di aerei sopra di noi, immaginando che arrivasse da Milano ad accogliere la elezione. E poi quella sorta di delusa sospensione appena detto il nome di Roncalli. Troppo vecchio, pareva; creduto estraneo ai disegni cardinalizi. Solo un primo isolato battimani, forse di veneti, dal lato della piazza opposto al nostro. E poi più calore all'apparizione del nuovo Papa al balcone. Quindi il ritorno al tramonto attraversando tutta Roma, a piedi per lo sciopero degli autobus. Discutendo animatamente tra noi, giovani in attesa di un mondo nuovo. E invece avevano vinto i vecchi. E Roncalli sarebbe stato un Papa di transizione e conservatore. L'opposto di quello che ci si aspettava, in piedi per ore, con gli occhi fissi a quel camino sghembo sopra la Cappella Sistina. Con fumate ingannevoli. Prima grigie e poi nere. L'ultima: prima scura e poi bianca con un fumo stantio e debole che giocava al venticello di Roma. Un fumo che, tuttavia, avrebbe segnato davvero una svolta del mondo. **Ellepi**

SOMMARIO

Le dimissioni di un Papa

Un grande gesto di Benedetto XVI, uomo trasparente di carattere e di eccezionale intelligenza, che può essere colto da cristiani e laici come scelta carismatica e profetica. **p. 2**

Tempo di potatura

Come per le rose anche in politica si tratta di non lasciar passare l'ultimo periodo utile per eliminare i rami secchi e i succhioni. Tagliando bene alla base per far spazio a nuovi rami sani e vigorosi. **p. 3**

Uno scatto per il Paese di tutti

Nessuno può sottrarsi alle responsabilità. Mettere a punto una "agendina" scarna di politiche. Con pochi punti chiari e concreti su cui partire. **p. 5**

Politica industriale

Solo premiando la sostenibilità energetica e ambientale delle produzioni si dà loro un mercato meno aggredibile dai concorrenti. Ma la politica debole blocca ogni sviluppo. **p. 7**

Più Italiani bussano alla Caritas

Fotografia del disagio dalla relazione annuale dei Centri d'Ascolto della Caritas pordenonese. **p. 8**

Come ci vedono

Esito delle elezioni e nuovi scenari visti dalla stampa internazionale. Italia instabile temuta come bomba orologeria in Europa. **p. 9**

Orgoglio italiano

Ammirati per arte, cultura, stili di vita. Una serie di nostri geni ha creato e scoperto in ogni campo. **p. 11**

Percorsi di coppia

Strategie e nuove risorse anche per mettersi insieme e fare famiglia. Da venerdì 22 marzo quattro incontri con Don Luciano Padovese. **p. 11**

Pizzinato e il falso nell'arte

Approfondimenti sull'artista cui sono dedicate due importanti mostre pordenonesi. Grande partecipazione al ciclo di incontri su falso e ambiguità di critici. **p. 13 e 15**

Nordest contemporaneo

Tre incontri per superare scetticismi verso espressioni di arte contemporanea. **p. 17**

Momentogiovani

Dare il meglio di sé. Proposte di esperienze europee e prepararsi alla maturità. **p. 21**



CRESCERE IN EUROPA E IN COMPETENZE

Sempre più seguite le iniziative in quella casa della cultura che è la Casa dello Studente di Pordenone, con le sue diverse associazioni. Un servizio di utilità pubblica sempre più essenziale e in linea con le più recenti indicazioni dell'Unione Europea di "sostenere la crescita culturale intesa non tanto come fruizione di eventi ma come formazione permanente, lungo l'arco di tutta la vita, incentivando gli scambi giovanili e intergenerazionali per l'attivazione di una cittadinanza europea responsabile". L'Europa invita a rinforzare ulteriormente tali obiettivi "creando maggiori opportunità di mobilità e cooperazione attraverso stage formativi internazionali, aumentando le competenze linguistiche, le abilità necessarie nell'era digitale e sostenendo la creatività artistica interdisciplinare".

Non pare tuttavia che ciò sia ritenuto importante dalla Regione, che anche nei recenti "aggiustamenti" di fondi alla cultura ha lasciato dimezzato l'IRSE Istituto Regionale di Studi Europei, costola della Casa. **Laura Zuzzi**



RIFLESSI INTERI

VIOLENZA

Si ripetono le aggressioni violente. Sono sempre più le donne ad essere ammazzate o aggredite, brutalmente. Da compagni, mariti, ex mariti, da altri familiari ma anche da sconosciuti. Credevo fosse un ladro, e ho sparato. Non volevo si vestisse all'occidentale, e l'ho accoltellata. Aveva dei soldi in casa, così l'ho ammazzata. L'ho vista mentre andava da casa alla palestra, era così giovane. Mi rubava il ragazzo, non ci ho più visto. In piena notte siamo entrati, si è svegliata, prima che chiamasse aiuto le abbiamo dato due pugni in faccia. Ma noi la conosciamo quella innocua signora ultranovantenne. Era una bimba così carina, non ho resistito. Uomini che si giustificano: hanno avuto un improvviso eccesso di violenza, sono stati provocati, l'uomo si sa è cacciatore. Uomini che spariscono e non si trovano più, per poi continuare altrove le loro faccende. Eccessi di violenza che forse sono preannunciati. Prima piccole sopraffazioni, rancori, incomprensioni, prepotenze, gelosie, qualche bugia, sotterfugi. Un terreno scivoloso di cose non dette, mai chiarite, mai messe sul tavolo e affrontate. Per gli uomini, ma anche per le donne. Dove comincia ad essere più facile urlare invece di ragionare. Giudicare invece di capire. Ce lo dobbiamo dire. Non è un bel mondo quello che ci vediamo attorno. Ma vediamo anche che non a tutti piace così. È con questi che dobbiamo ricominciare.

EVENTI

Cari politici, abbiamo proprio capito, a voi gli eventi piacciono tantissimo. Agli eventi, non resistete. Gli eventi che riempiono le piazze, i teatri, gli stadi, con tantissime facce che vi guardano, applaudono, salutano e ammiccano ai cameramen. Vi piace infuocarla quella piazza, farla urlare alle vostre battute. Vi piacciono i dibattiti in tv, davanti ad una telecamera, dove vi azzuffate tra voi mentre milioni di persone vi guardano. Vi piacciono i tweet, i blog, i messaggi che inviate ai nostri telefonini alla faccia della privacy, dove continuate a ripetervi. Vi piace aggiornare i vostri siti con la cronaca dell'ennesimo convegno che i vostri uffici stampa registrano accuratamente e dove continuate a esibirvi sempre tra voi. Capiamo. Le vostre giornate sono, già così, strapiene. Mentre parlate, in tutte le ore del giorno e della notte, pensate all'avvenimento successivo e a come ripetere le vostre strategie. Con giri di parole fumose, con "allora me ne vado, mi provocate, non capite". Con finte e mosse, come su un ring. Avete bisogno della massima concentrazione e non avete tempo di ascoltare chi chiede spiegazioni, chi vorrebbe ragionare con voi, chi vi vuole dire che i propri figli non hanno prospettive, che i padri di casa non lavorano, che siamo ritornati ai tempi raccontati dai nonni, dove per lavorare si andava all'estero. La vita di tutti i giorni, quella vera, in cui i soldi per vivere la gente se li deve guadagnare, non vi interessa. Voi, quei soldi e quella vita, ce l'avete già assicurata.

Maria Francesca Vassallo



LE DIMISSIONI DI UN PAPA

Un grande gesto colto da cristiani e laici come scelta carismatica e profetica

Era da prevedere che Benedetto XVI avesse previsto di potersi dimettere. A parte i segnali che erano venuti da certi suoi interventi verbali o scritti, fin dal tempo in cui il suo predecessore Giovanni Paolo II esprimeva negli ultimi tempi del suo pontificato una testimonianza senza dubbio altissima di santità – e, in questo, di grande servizio alla Chiesa – ma non, forse, di adeguata presenza all'andamento di una barca già con forti segni di crisi.

A parte tali indizi, era la personalità di Joseph Ratzinger e le situazioni concrete in cui si era venuto a trovare che faceva a noi prevedere un gesto radicale quale quello che poi è venuto. L'età, certo, ma soprattutto le grandi mazzate che sulla sua anagrafe e quindi sulle sue forze fisiche e psichiche devono essersi abbattute con forti ripercussioni.

Cristallino nella fede e trasparente di carattere ed eccezionale di intelligenza, doveva essergli parso muro per lui invalicabile l'insieme di quello che continuava a denunciare come male sempre meno oscuro dentro la Chiesa (e non solo dentro la Curia Romana). Una realtà da rievangelizzare nel segno di una fede autentica, nel riferimento totale alla figura di Gesù, sulla cui figura scrisse proprio durante il suo pontificato ben tre volumi.

Nello stupore di un grande gesto, che sentiamo essere colto da molti cristiani e laici come scelta carismatica e profetica, ci pare significativo proporre alla riflessione e al dibattito dei nostri lettori uno stralcio accorato dal recente libro del regista Ermanno Olmi "Lettera a una Chiesa che ha dimenticato Gesù" edito da per Piemme.

L.P.
Cosa sta accadendo a tutti noi? Come abbiamo fatto a ridurci così? troppo spesso ho la sensazione di non sentirmi in relazione con gli altri. Anche con le persone che mi sono più vicine. Mi trovo in uno stato confusionale, come se ognuno parlasse per conto proprio annaspando nel nulla. Cara Chiesa di cristiani smarriti, ho deciso di scriverti non tanto per fede ma perché tu hai più di duemila anni di storia e forse puoi aiutarci a capire i nostri comportamenti. Abbiamo smarrito la via maestra della pacifica convivenza. Ovunque conflitti di religione, separazioni di razze. Chi crede in Dio sa bene che il Creatore ha fatto l'uomo e la donna, ma non le razze. E che neppure ha dato di più ad alcuni per farli ricchi perché con il loro denaro umiliassero i poveri.

Così ho deciso di scriverti. Perché in questo tempo bastardo anche tu mi deludi, e mi dispiace. Probabilmente sono mosso più dal sentimento che dalla ragione. Del resto, è il sentimento che presiede ogni ragionamento. Voglio credere, Chiesa di Cristo Gesù, che tu abbia i tuoi buoni motivi che io non posso conoscere né sarei in grado di capire: questioni istituzionali, ragioni di Stato.

Ma ugualmente non riesco del tutto a giustificarti, perché vorrei sentire che prima d'ogni altro motivo c'è il tuo impulso di madre a proteggerci, e che sopra tutti i tuoi pensieri ci siamo noi, i tuoi figli.

Io, e tanti come me, vorremmo che nelle difficoltà che ogni giorno dobbiamo affrontare non mancasse mai il tuo conforto. In momenti come questi che stiamo vivendo, sembra perduta ogni solidarietà fra gli uomini. Non mi dimentico che ci sono tanti cristiani di buona volontà, preti e laici, che prima ancora che nelle gerarchie ecclesiastiche si riconoscono in coloro che hanno più bisogno del nostro aiuto. Non sono soprattutto gli umiliati, i rei che Cristo ti ha affidato?

Ma chi sono io, cara Chiesa, per pretendere di interrogarti e tirarti dentro a questioni di cui non sono all'altezza? Mi faccio coraggio pensando che chiunque poteva rivolgersi con confidenza a Gesù come ora io mi rivolgo a te. Non tanto perché tu debba a me delle spiegazioni. Tu sai bene quali sono i tuoi compiti e come agire, ma almeno aiutami a capire certi tuoi comportamenti a cominciare dall'attaccamento ai beni temporali. Mostraci che hai davvero a cuore i più deboli e diseredati. Che come vedi, sono sempre più numerosi e vengono al mondo solo per morire.

Ermanno Olmi

LIBRI FILM PASSAPAROLA NEL WEB E IN BIBLIOTECA

«Io non leggo mai. Non leggo libri. Che comincio a leggere mo' che so' grande, che i libri sono milioni e milioni? Non li raggiungo mai, hai capito? Pecché io sono uno a leggere, loro sono milioni a scrivere». Eppure Il "postino" Troisi, che pronuncia questa frase, dopo l'incontro con Neruda, si innamora dei libri, della poesia, dell'impegno civile. Incontri, film, passaparola, di persona oppure nel web: tante occasioni, a volte inconsuete, che colgono nel segno per avvicinare alla lettura. Ci piace segnalare due di recenti, partendo dalla realtà della nostra Casa della cultura di Pordenone. Passaparola intergenerazionali inaspettati: l'esperto sessantenne di economia che cita "Lettera a una professoressa", perché lui – sorpresa – è stato uno dei ragazzi di Barbiana e da Don Milani ha imparato la frase "I care" e continua ad interessarsi del "bene comune". E tre ragazzi ventenni, che subito: "Dov'è che lo posso scaricare?" "Sì, sì, lo trovate anche nel web". Due giovani amiche nella Biblioteca della Casa che chiedono per l'8 marzo consigli di un libro "non su donne ma di donne e possibilmente... non frustrate come in tanti romanzi". "Conoscete Hannah Arendt?" Si intromette una signora più anziana. "No, forse andrò a vedere il film della Von Trotta... ma ho paura sia pesante – dice una delle due – era una filosofa, ai tempi del nazismo, quella del libro *La banalità del male*...". Non solo, c'è un libro che ve la farà scoprire meglio come donna, si intitola "Tra amiche": una raccolta di lettere che lei si scambiava con una amica americana, parlando di tutto: dagli amori, alle critiche alle coppie di conoscenti comuni, ai grandi eventi del secolo, alla loro voglia di cambiare il mondo. "Il titolo ci incuriosisce, lo prendiamo insieme in prestito". Condividere tra amiche, per l'appunto, come in *Tra amiche. La corrispondenza di Hannah Arendt e Mary McCarthy. 1949-1975.*

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto
Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

L'ARTE DELLA POLITICA CONTAMINARE ENERGIE

*Momento che richiede
concretezza e innovazione
La metafora dell'arte
e dei grandi del rock*

Ed ecco, attraverso un percorso che non ha mai perduto toni conflittuali, se non addirittura offensivi e volgari, siamo giunti alla fase post elettorale. Il popolo italiano ha espresso le sue preferenze ed ora occorre mettersi al lavoro. Certo, la situazione che si è delineata – di quasi equivalenza tra le tre formazioni che hanno raccolto più voti – può, per certi versi, aver creato una reazione di disorientamento, facendo così parlare di ingovernabilità, per poi dare avvio a polemiche su possibili alleanze.

Ma quello che è percepito come un terreno accidentato può essere guardato da un'altra prospettiva e venire inteso come opportunità. È difficile, ma questo è forse l'atteggiamento che più di ogni altro dimostrerebbe maggior senso di responsabilità verso il paese, oltre a rappresentare l'occasione per un vero e proprio esercizio di democrazia.

Lavoro comune, valorizzando le potenzialità di ciascuno e mettendo da parte interessi partitici e rivalità, su quelle – evidenti agli occhi di tutti – che sono le priorità per contrastare la crisi e risollevarla, per quanto possibile, le sorti della nazione.

Circostanza che potrebbe costituire, tra l'altro, un campo di prova e di esperienza principalmente per chi ha raccolto le preferenze di un elettorato variegato, al cui interno è immaginabile si collochino aspettative, ideologie ed esigenze molto diversificate, quindi particolarmente difficile da rappresentare nella sua complessità, soprattutto se di pratica non se ne ha, o se ne ha molto poca.

Cooperare, dunque, e contaminarsi positivamente per realizzare un servizio alla comunità. Per dare concretezza a qualcuna di quelle misure, di quei provvedimenti, che rispondono alle necessità del bene comune. A partire da una rinnovata e irrobustita attenzione sociale.

Quel tipo di sensibilità sociale e di tensione politica autentica che talvolta è più facile trovare libera da convenienze di parte e motivata dalla passione per le persone nella musica e nell'espressione artistica. Come, ad esempio, nelle ballate di due musicisti celebri per il loro, passato ma anche presente, impegno nella denuncia di ingiustizie, equivoci e logiche distorte: Bob Dylan e David Bowie. Due tra le personalità più versatili della storia del rock. Entrambi, infatti, non solo musicisti, ma anche artisti visivi, o ancor meglio, multiforni.

Proprio in questi giorni Palazzo Reale a Milano ospita la prima mostra in Italia dei dipinti di Bob Dylan, esponendo "New Orleans Series", la serie più recente delle creazioni dylaniane. E al Victoria and Albert Museum di Londra il prossimo 23 marzo si aprirà l'antologica di David Bowie, una retrospettiva che vedrà esposti oltre trecento oggetti.

Seppur distinti da tante differenze, la strategia cui si affidano Dylan e Bowie è la medesima: ambedue si aprono a contaminazioni e a collaborazioni, estendendo la loro già spiccata sensibilità artistica e trovando forme espressive diversificate.

In conclusione. Perché la politica italiana dall'apertura reciproca non potrebbe trarre analogo vantaggio?

Michela Favretto



È TEMPO DI POTATURA DELLE ROSE ELIMINARE RAMI SECCHI E SUCCHIONI

*Istruzioni per l'intervento: tagliare subito i succhioni alla base altrimenti, invece di combatterli, si dà loro maggior vigore
Segue la parte creativa ed essenziale: far sì che i rami sani e vigorosi non si intrichino escludendosi vicendevolmente*

Ho seguito un corso di potatura, presso il roseto "MIRA" annesso alla Galleria d'arte contemporanea "Armando Pizzinato" di Pordenone. È stata un'esperienza molto interessante: avvicinarsi alla natura per guidarne la crescita ed ottenere il massimo risultato possibile. Interessante anche la logica d'intervento, applicabile con profitto in molte diverse realtà: prima eliminare il secco, poi individuare e tagliare i succhioni, ma proprio tagliandoli alla base, altrimenti invece di combatterli, si dà loro maggior vigore. Infine, la parte più difficile, creativa ed essenziale: piegare e tagliare anche rami sani e vigorosi per guidarne la crescita. Solo così un cespuglio arruffato e confuso, dove tutti si intrecciano ed escludono vicendevolmente, potrà divenire l'insieme organizzato e realizzare la "visione armonica" che sta alla base del programma di potatura. Sarà una suggestione, ma vedo in questo procedere per gradi con attenzione, determinazione e lungimiranza una significativa analogia con la riorganizzazione tutta la nostra classe dirigente, quella politica in primis. Due criteri molto significativi: se capitano due rami concorrenti, uno vecchio ed uno giovane, si preferisce dare la precedenza al giovane, che può solo migliorare. E poi, attenzione a potare troppo corto, più in basso delle prime gemme; la pianta forse non muore, ma spunteranno vigorosi rami selvatici che soffocheranno tutto.

Quanti rami secchi si colgono nell'aggravata situazione politica italiana. E quanti succhioni, ogni giorno se ne scoprono di nuovi; succhione è un nome del gergo agricolo, ma è così evidente il significato, che si coglie subito la loro natura parassita: crescono rapidissimi in verticale succhiando gran parte della linfa agli altri rami concorrenti, appesantiti dalla produzione di fiori e frutti. Non è necessaria altra spiegazione per cogliere il nesso, basta leggere un qualsiasi giornale. L'applicazione dell'analogia con il mondo politico è esercizio quotidiano ed anche sfida sempre più accesa. Ma resta aperta una questione: chi è l'esperto potatore? Semplice in una democrazia: il Corpo Elettorale, che sommando tante opinioni diverse e contraddittorie, fa prevalere la "visione armonica" che meglio esprime il futuro della Nazione, o della Regione o del Comune. Talvolta succede, ma ne abbiamo quasi perduto il ricordo. Altan ha anticipato l'ultimo esito elettorale con una delle sue folgoranti battute: "Non riesco a smettere: sono schiavo del voto d'azzardo". Perché l'intreccio dannoso sta proprio nella intrinseca contiguità di interessi di parti politiche e di gruppi privati. Nessuno di noi può chiamarsi fuori. Siamo

scandalizzati dagli abusi nelle spese di rappresentanza di 19 consiglieri regionali (uno su tre!) ma dobbiamo ammettere che qualche occasione per evadere le tasse siamo riusciti ad agguantarla anche noi. È lo stesso meccanismo: sottrarre risorse pubbliche per fini personali. L'abuso degli uni non giustifica quello degli altri, anzi lo aggrava perché ne fa sistema. Sciogliere gli intrecci soffocanti è essenziale per recuperare vitalità ad un organismo stressato, per dare vigore alle parti più vitali, per fare luce sugli insorgenti parassitismi.

È di pochi giorni fa la notizia, passata relativamente sotto silenzio, dell'arresto per frode fiscale di Piergiorgio Baita e Claudia Minutillo. Perfetti sconosciuti ai più, ben noti invece a chi si occupa di costruzioni e lavori pubblici nel Veneto: le rispettive aziende erano sempre presenti e sempre vincitrici delle gare d'appalto (specie se concessioni o project financing). Tutti sapevano ma tutti, anche i loro più diretti concorrenti, avevano un certo interesse a partecipare al banchetto. Parlavamo di "visione armoniosa" invece sono ricaduto nella denuncia, vizio inevitabile oggi. Dove centrare il nostro impegno per costruire la vagheggiata armonia? Prima di tutto nell'umiltà. se c'è un tratto comune alla cattiva politica, alla cattiva economia ed alla cattiva impresa è la boria, voler apparire diversi e distanti. Per riconoscere un cattivo neo-eletto basta guardare l'indice alzato ad ammaestrare gli elettori; per riconoscere un cattivo dirigente basta vedere la cintura di sicurezza che si costituisce attorno per evitare le critiche; per riconoscere un cattivo imprenditore basta misurare la distanza che egli pone fra sé ed i suoi originari amici. Eppure ci sono politici che si impegnano a capire, studiano, frequentano i convegni non per fare il discorsetto di circostanza e precipitarsi da un'altra parte, ma ascoltano, aggiornano il proprio pensiero, si adeguano. Ci sono dirigenti che sanno formare la squadra anche con i più critici collaboratori e li tengono in grande considerazione per questo.

Ci sono imprenditori che reinvestono tutto pur di far crescere (o di questi tempi, far sopravvivere) la propria azienda. Qui sta il punto: riconoscere il ramo secco ed il succhione, guidare il ramo vigoroso, e talvolta limitarne il vigore per armonizzare l'insieme. Non è un processo rapido, si compie in anni ed anni di lavoro. Ad ogni ciclo si ripresentano gli stessi problemi, ma, lavorando bene, ad ogni ripassata, la situazione migliora e, di anno in anno, la fioritura è più armoniosa.

Giuseppe Carniello

PUOI FARE TUTTO
DA SOLA.


O PUOI FARE VIAGGIA CON ME.



VIAGGIACONME

La polizza auto che ti assiste alla guida 24 ore su 24.


ViaggiaConMe è più di una semplice polizza auto perché ti offre ViaggiaConMe Box, un dispositivo satellitare che, in caso di guasto o incidente, ti mette in contatto con i soccorsi 24 ore su 24 e agevola la ricostruzione della dinamica dell'incidente. E con l'acquisto della copertura Assistenza, il Soccorso Stradale è sempre compreso.

 **INTESA SANPAOLO
ASSICURA**

Informati nelle Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

 **CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. che prevede l'installazione in auto di un dispositivo elettronico satellitare. Prima della sottoscrizione leggere il Vade Mecum Informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito intesasanpaoloassicura.com.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO

IL DESTINO DEL LAVORO E ALTRI DESTINI

Il giovane programmatore precario entrò nell'azienda di brokerraggio come sempre alle 7.30, sapeva che l'orario lungo volontario era apprezzato dai capi ufficio e sperava che il suo contratto a termine sarebbe stato rinnovato. Alle 8.30, il supervisor (capo servizio), incaricato della sorveglianza e disciplina del personale al piano 94 del grattacielo (niente telefonate personali, niente uso improprio del computer, monitoraggio del tempo di uso del bagno e delle due macchine dell'acqua fredda e del caffè) si accostò al programmatore già intento al lavoro e lo informò sottovoce della fine del suo contratto. Spiegò che avrebbe ricevuto assegno e lettera di congedo per posta e gli suggerì di lasciare sul tavolo di lavoro la foto dei bambini, i giornali, il vasetto col fiore finto. "Provvederemo a tutto noi" assicurò, aggiungendo una raccomandazione con il tono che non incoraggiava alcuna contraddizione. La raccomandazione fu di evitare annunci e saluti ai colleghi: "È deprimente per il rendimento degli altri. Si comporti come se andasse in bagno".

Il giovane programmatore precario ritenne prudente seguire le istruzioni. Uscì a mani vuote, si diresse verso il bagno, poi all'ascensore (famoso per i 100 piani in 20 secondi) e si avviò lungo la strada, che in quel punto si chiama West Broadway, in direzione della stazione della ferrovia sotterranea. In quel momento qualcosa accadde alle sue spalle: crollò la torre di 104 piani da cui lo avevano appena licenziato. Quando si voltò, vide un'immensa nuvola nera. Come tutti si mise a correre, senza sapere dove, il più lontano possibile. Erano le ore 8.45 del giorno 11 settembre 2001, presso le Torri Gemelle nella zona sud di Manhattan detta "Battery".

Questo testo è l'introduzione di un libro scritto dal giornalista Furio Colombo, e pubblicato ne "Il Saggiatore" nel 2009, con il titolo *La paga. Il destino del lavoro e altri destini*. Cambiando il contesto, può ben dipingere tanto precariato e incertezza nell'Italia di oggi. Nel libro l'autore si interroga sul progressivo svuotamento del valore stesso del lavoro: "nell'epoca del tracollo dei colossi finanziari, della caduta delle borse, della confusa fuga dal crollo, domina e si estende il disprezzo per il lavoro. Il risultato sono aziende svuotate di progetti e persone, cittadini sempre più soli con destini segnati. Ma che cosa accadrà quando i diritti dei lavoratori saranno del tutto cancellati? Senza il lavoro quale sarà il destino della democrazia?".



UNO SCATTO PER IL PAESE DI TUTTI DI CHI HA VINTO E DI CHI HA PERSO

L'Italia è ferma da troppo tempo. Ha bisogno di rigenerare fiducia, con un'energica scossa. Nessuno può sottrarsi alle responsabilità. Mettere a punto una "agendina" scarna di annotazioni. Pochi punti, chiari e coerenti

Dalle urne è uscito il responso più complicato per la governabilità: l'Italia è senza una maggioranza. Non ci sono i numeri sufficienti e le distanze tra le forze politiche sono enormi. Il centro-sinistra si è salvato per il rotto della cuffia alla Camera, ma non ha il controllo del Senato. Il Pd è il grande sconfitto. Si è dimenticato di andare "oltre le primarie", per completare il ragionamento con gli elettori. Non è riuscito a comunicare adeguatamente le idee, né un progetto capace di far "respirare futuro". Il processo di rinnovamento si è subito inceppato. E il Pd ha perso. Si è ripetuto quant'era successo a Occhetto, quando la sua gioiosa macchina da guerra si era inceppata e Berlusconi ha creato le condizioni per la sua assfissante occupazione del potere. Dopo vent'anni, il Cavaliere è ancora lì, con i suoi problemi giudiziari e con i suoi conflitti d'interesse. Chiediamoci: perché la sinistra perde anche quando sembra che tutto giri a suo favore? In un'Italia politicamente moderata, ha vinto (Prodi) "quando non ha ostentato troppa fiducia - ha scritto Umberto Eco in un'analisi su L'Espresso - e ha solo comunicato il messaggio subliminale "io speriamo che me la cavo", ed è riuscita a vincere quando non tutti ci avrebbero scommesso". In realtà, in quest'ultima occasione, Bersani è stato indebolito anche dalla mossa imprevista del premier Monti, il quale, probabilmente consigliato male, ha deciso di entrare in proprio nella competizione politica. Il Professore è diventato il capro espiatorio dei provvedimenti impopolari "lacrime e sangue". Non solo ha preso una sonora batosta, ma ha anche compromesso la costruzione di una solida governabilità.

Per di più, in pochi mesi, ha "bruciato" un importante ruolo di super partes, che oggi poteva far comodo al Paese. Inoltre la sua Agenda, se mantenuta in terreno neutrale, sarebbe diventata una buona base di partenza per un governo di legislatura, adeguatamente arricchita da una ragionata redistribuzione dei sacrifici e da una serie di riforme per lo sviluppo e il lavoro. Alle due sconfitte (Bersani e Monti) si sono contrapposte le vittorie di due forze tra di loro inconciliabili sotto il profilo dei programmi. Eh sì, tocca inserire nella categoria dei successi anche quello ottenuto da Berlusconi, nonostante la perdita di un buon numero di voti rispetto alle precedenti elezioni. Il Pdl, dato irrimediabilmente per spacciato, ha recuperato molti punti percentuali, rimettendo il Cavaliere in un posto di riguardo della politica nazionale. Lui c'è ancora. Quasi il 30% degli elettori è rimasto aggrappato a una politica di macerie, pur di ottenere qualcosa dalle sue spregiudicate sparate (una delle tante, la restituzione dell'Imu, con lettera inviata ai contribuenti alla vigilia del voto). È il segno evidente che la vecchia politica clientelare, fatta anche di convenienze e di umori, vive e cresce ancora in mezzo a noi. Ciò affossa ogni tentativo di rinnovamento. Eppure, il sistema ha bisogno di un solido centro-destra, però impostato sulle ra-

gioni della politica e dei progetti, non certo sulle situazioni personali (o aziendali) di un uomo solo al comando. Il secondo successo è quello di Beppe Grillo. Ha messo insieme un grande patrimonio di consensi, grazie alla forte motivazione del suo movimento di stare immerso nella vita quotidiana, nei disagi e nella rabbia, nella ribellione verso tutto ciò che "odora" di casta. E se ai tanti "vaffa" dei grillini aggiungiamo l'alta percentuale di astensione dal voto, abbiamo più nitida la fotografia di uno strappo profondo dei cittadini dall'intero sistema dei partiti. Ovviamente, i politici si sono ben guardati di interpretare i forti segnali provenienti da ogni angolo del Paese.

Hanno tirato dritto, spesso con arroganza. E hanno pagato dazio. Le preoccupazioni per la crisi economica hanno fatto il resto. C'era una forte attesa di cambiamento, ma i partiti non l'hanno saputa soddisfare. Ci hanno pensato i "grillini". Al loro movimento è stata così data una nuova carta di credito. Ora si potrà sostenere fin che si vuole che il loro ragionamento è complessivamente confuso e contraddittorio, spesso snocciolato con linguaggio rudimentale, ma è pur sempre l'unico in grado di toccare le corde dei sentimenti. I consensi che Grillo ha raccolto sono tanti (un quarto degli elettori ha votato per lui), probabilmente superiori alle attese. Si è allargata una forza straordinaria, alla quale è necessario ricordare che adesso ha anche qualche dovere verso il Paese. Non può sottrarsi alle responsabilità. Il percorso che conduce al nuovo governo è pieno di ostacoli e di insidie, ma va completato rapidamente fino in fondo. La campagna elettorale è finita. Ci sono macerie da rimuovere e riforme strutturali da avviare, per rimodernare il sistema amministrativo e l'economia. L'Italia è ferma da troppo tempo. Ha bisogno di rigenerare fiducia, attraverso un'energica scossa. Il Paese è di tutti: di chi ha vinto e di chi ha perso. Una soluzione deve coinvolgere l'intera classe politica (soprattutto coloro che hanno raccolto i consensi su impegni di rinnovamento). La demolizione spesso è necessaria, ma deve liberare gli spazi per la ricostruzione.

È evidente che il passaggio è delicato. Si capisce dai numeri che ci sarà la necessità di un ricorso ravvicinato alle urne, per puntare finalmente a un livello adeguato di governabilità. Però bisogna prepararlo, mettendo prima in sicurezza l'economia, per poi lavorare su una legge elettorale che permetta agli elettori di scegliere i loro rappresentanti e di costruire una maggioranza in grado di guidare il Paese. L'attuale legge "porcata" non lo permetterà mai. Bisogna cambiarla. Inutile fantasticare importanti "raccolti" da una legislatura nata già compromessa. È importante, invece, mettere a punto un'agendina politica scarna di annotazioni. Pochi punti, chiari e coerenti.

Giuseppe Ragogna



Diamo voce al tuo impegno

*Per disegnare
con il tuo entusiasmo
e la tua energia
nuovi orizzonti
e prospettive di conoscenza*



www.bccpn.it



CREDERE IN QUALITÀ E INNOVAZIONE MA SERVE UNA POLITICA INDUSTRIALE

Solo premiando la sostenibilità energetica e ambientale delle produzioni si dà loro un mercato meno aggredibile dai concorrenti. Emblematico il caso Electrolux: logica lungimirante ora tuttavia azzoppata in Italia dalla crisi

C'è tutta la difficoltà nel gestire il cambio di paradigma imposto dalla crisi post 2008 nella decisione, annunciata da Electrolux, di attuare mille 129 esuberi nei suoi quattro stabilimenti italiani di Porcia, Susegana, Forlì e Solaro. Un piano di ristrutturazione che, prevedendo la riduzione di 295 unità in Friuli, pone ancora più drammaticamente il tema della sostenibilità produttiva in un impianto che era stato progettato per migliaia di unità e che ora si trova a fare i conti con la prospettiva di poco superiore a mille dipendenti. Esuberi che l'azienda intende attuare in maniera soft, attraverso l'utilizzo dei contratti di solidarietà, una scelta che non nasconde una prospettiva, dal punto di vista produttivo, incerta almeno fino al 2015.

Fa specie che gli esuberi giungano dopo la presentazione di un bilancio, quello del quarto trimestre 2012, record, con un tasso di crescita del 7,5 per cento che si inquadra in un'impennata totale annua del 5,5 per cento. Merito non del mercato europeo, dove la stagnazione dei consumi deprime le vendite, quanto delle performances in Nord America e America Latina, aree che rappresentano il 50 per cento del fatturato complessivo di Electrolux. In crescita pure l'Asia e i mercati emergenti che fanno da contrappunto a un andamento nel Vecchio Continente col segno rosso.

Verrebbe da dire che Electrolux paga, sugli stabilimenti italiani, l'investimento nel medio-alto di gamma in una logica green: prodotti di qualità, energeticamente ecocompatibili, ma con prezzi elevati. La multinazionale



zionale da anni ormai investe risorse significative nella strategia tanto da avere ottenuto dalla Commissione europea il Sustainable energy award. Una logica lungimirante, azzoppata in Europa dalla crisi che, colpendo anche il consumatore medio, lo spinge a guardare più al prezzo che alla sostenibilità energetica. Non a caso i volumi produttivi crescono in Est Europa dove i marchi della multinazionale sono prevalentemente del medio-basso di gamma.

In sostanza la virtuosità di Electrolux sarebbe stata penalizzata proprio dalla crisi e dal

conseguente ritorno preponderante del prezzo come elemento centrale di decisione del consumo. Un fenomeno incontrovertibile? Non è così. La green economy ormai è considerata come la filosofia attraverso la quale impostare, soprattutto in Occidente, nuovi modelli produttivi distinguibili per innovazione e qualità. Al tempo stesso il metodo con il quale affrontare cambiamenti climatici che sono sotto gli occhi di tutti.

Emerge con straordinaria urgenza, però, che su questo fronte si attivi una nuova politica industriale, in un Paese, l'Italia, dove,

dopo aver perso la tradizione produttiva su molti fronti, dall'informatica alla meccanica, non si fa ormai da anni una vera strategia per il manifatturiero se non usando vecchi modelli di incentivazione peraltro soffocati da una burocrazia che allunga i tempi tra la promessa di sostegno e l'erogazione alle aziende.

Non si tratta di replicare i classici incentivi alla rottamazione che hanno drogato il mercato dell'auto senza dargli una prospettiva di lungo termine, quanto introdurre meccanismi che agendo sulla leva del prezzo penalizzino i prodotti energivori e non ricicla-

bili – generalmente importati – e rendano più convenienti quelli virtuosi.

Gli stati generali sulla green economy hanno individuato strumenti di mercato (tasse, incentivi e disincentivi, tariffe, tassi e accesso al credito) che sono in grado di offrire segnali ai consumatori attraverso i prezzi e di indirizzare la convenienza economica delle imprese, oltre ad attivare investimenti. È fondamentale, però, una politica organica: incentivi all'innovazione indirizzati solo all'ecocompatibilità vista la scarsità di risorse pubbliche, politiche comunitarie di forte penalizzazione delle importazioni di prodotti dall'alto costo di smaltimento e che realizzano un dumping sociale e ambientale, credito speciale per le aziende che presentano piani di riconversione delle produzioni.

Non si tratta di fare un ecologismo a prescindere, ma comprendere, prima che lo facciano i Paesi emergenti per i quali adesso non è una priorità, che premiando la sostenibilità energetica e ambientale delle produzioni si dà loro un mercato difficilmente aggredibile dai concorrenti.

Una politica industriale forte non si realizza, però, quando la politica, in senso lato, è debole. Nuovi e vecchi attori in Parlamento, invece di perdersi in tatticismi per conseguire il migliore risultato elettorale utile, sarebbe opportuno che dessero risposta a queste esigenze per le quali sono stati eletti. Altrimenti si continuerà a ballare, mentre il Titanic affonda.

Stefano Polzot

RIPENSARE WELFARE ED ENERGIA COMUNI IN CRISI E CAMBIAMENTO

Microrealizzazioni nel sociale, maturazione del terzo settore anche per nuove forme di reperimento fondi. E un bando Fvg per piani comunali di gestione sostenibile dell'energia

In provincia di Treviso le 28 municipalità dell'azienda socio sanitaria di Conegliano, Vittorio Veneto e Pieve di Soligo hanno costituito una "Fondazione di comunità", che da qualche mese sta raccogliendo risorse dal pubblico e dal privato, attraverso una serie di micro iniziative. I fondi vengono distribuiti agli enti locali (ma non solo, anche alle comunità di accoglienza) per alcune necessità concrete: da borse della spesa, ad abbonamenti per servizi trasporto o mensa per studenti bisognosi, a forme di microcredito.

È solo un esempio i quel welfare di comunità che sta prendendo forma e sostanza anche in Friuli Venezia Giulia, dove in questi giorni sindaci e presidenti di provincia stanno facendo i conti con

minori introiti dallo Stato, pari a 600 milioni di euro per quest'anno, e dove la Regione sta trattando con il Governo per deroghe dal Patto di stabilità.

Nell'attuale difficile congiuntura economica, la sostenibilità del welfare passa anche attraverso un'ulteriore maturazione del terzo settore, che può valorizzare la propria vocazione solidaristica acquisendo una dimensione professionale anche nelle attività di reperimento fondi: il cosiddetto Fund Raising, la ricerca di risorse, sia finanziarie che umane, alimentando relazioni costruttive con i potenziali donatori attraverso moderne tecniche di marketing e di comunicazione. Chi è nel settore evidenzia, non solo da ora, gli ostacoli di carattere nor-

mativo, burocratico, fiscale. Problemi che spesso rendono complicata o addirittura impossibile una donazione, cosa che non avviene in altri Paesi europei. Forse, grazie all'intermediazione delle fondazioni di comunità, tali problemi potrebbero essere in parte superati. In sostanza per 'proteggere' il welfare, occorre anche ripensare forme di finanziamento. E questa fase di crisi può anche essere interpretata come un'opportunità per ridisegnare il sociale. "In un quadro in cui le istituzioni devono saper essere garanti dei diritti dei singoli e delle comunità – spiega l'assessore regionale al Volontariato e all'Associazionismo Roberto Molinaro – guardare al domani significa non solo erogare servi-



zi ma interrogarsi su come costruire innovazione sociale". Un salto di qualità di un welfare capace di rigenerare le proprie risorse, attraverso la ricerca di nuove strade.

Un salto di qualità, partendo anche qui dai comuni, può venire anche nel settore della produzione di energia rinnovabile: il Servizio energia della Direzione Ambiente del Friuli Venezia Giulia, partner del progetto strategico Alterenergy, "Energy Sustainability for Adriatic Small Communities", finanziato dal Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013, ha infatti pubblicato il bando per la selezione dei comuni per lo sviluppo di piani di gestione sostenibile dell'energia.

In questo caso le azioni promosse, quali la predisposizione di piani e bilanci energetici, rappresenteranno un volano per gli operatori economici locali del comparto energia e potranno costituire punto di partenza per futuri investimenti nel comparto.

Con i 20 comuni selezionati il progetto svilupperà bilanci energetici comunali, piani integrati per la sostenibilità energetica, studi di fattibilità per l'implementazione di investimenti sulle fonti di energia rinnovabile, attività di informazione e formazione del personale dell'amministrazione comunale volta a migliorare le competenze nel settore energetico e potenziare le capacità organizzative interne in materia energetica.

Francesco Dal Mas

Fotografia del disagio dalla relazione annuale dei centri d'ascolto della Caritas pordenonese

Martina Gheretti

ITALIANI BUSSANO ALLA CARITAS

La presentazione della relazione del Centro d'Ascolto della Caritas è una preziosa occasione annuale per conoscere le situazioni di disagio e di povertà nel territorio diocesano, che comprende quasi tutta la provincia di Pordenone e la zona di Portogruaro. Ciò che emerge subito è che le richieste di aiuto sono aumentate del ben 13 per cento nella sede di via Martiri Concordiesi rispetto all'anno precedente, dato che purtroppo è confermato dalla rete di Centri d'ascolto periferici e dalle Caritas parrocchiali che ormai agiscono in sinergia e in modo capillare in tutto il territorio. Questo è un elemento di forza per l'intervento della Caritas, perché il consolidamento di questa rete di sentinelle in ogni angolo della diocesi ha significato un più puntuale rilievo delle criticità e un più efficace intervento, sempre più personalizzato al singolo caso.

Sono state 742 le persone incontrate dal solo Centro d'Ascolto nella sede centrale della Caritas, a fronte di circa 2000 richieste totali presentate nel momento del primo incontro o, in seguito, in più colloqui, dalla stessa persona: dietro ogni domanda di aiuto di solito c'è un nucleo familiare, perciò si calcola che siano state supportate più di 2000 persone, la maggior parte residenti o domiciliate nel comune di Pordenone o in quelli dell'ambito urbano.



La prima nazionalità che spicca in questi conteggi è quella italiana, come accade ormai da alcuni anni, che nel 2012 è però notevolmente aumentata, con un 26 per cento in più rispetto al 2011. La presenza degli italiani è un ulteriore segnale della crisi, perché significa che non c'è neppure una rete parentale a parare i colpi della perdita par-

ziale o totale del lavoro. Sono molti gli italiani che si sono avvicinati alla Caritas per la prima volta, famiglie per le quali la situazione di povertà o semi povertà è nuova e, molte volte, anche difficile da far uscire allo scoperto. Mentre per gli stranieri chiedere aiuto è una tappa naturale nel loro percorso migratorio, tanto che rivolgersi alla Ca-

ritas rappresenta per loro di solito il primo passo di un itinerario di inserimento in un territorio, per gli italiani questo approccio è considerato, invece, l'ultima spiaggia, e spesso è difficile perfino rilevare le situazioni di disagio, che a volte emergono solo attraverso le pratiche di buon vicinato, perché il pudore e la vergogna di chi ci è coin-

volto prevalgono sulla volontà di farsi aiutare. Significativo anche il fatto che la prima richiesta degli italiani è quella dell'ascolto, prima ancora che l'intervento con borse spesa e pagamenti di affitti e utenze, che sono al primo posto tra le richieste degli stranieri.

Un altro fronte sul quale sta lavorando in modo nuovo il Centro d'Ascolto è quello del disagio femminile: se è vero che alla Caritas arrivano più uomini che donne, queste ultime presentano a volte situazioni che necessitano di strumenti particolari per essere risolte. Per questo si è lavorato a stretto contatto con l'Area Donne della Caritas, per usufruire dell'esperienza maturata dagli operatori di questo servizio in favore delle donne vittime di tratta o di donne sole con bambini. In questo modo si cercano le migliori soluzioni ai singoli casi presentati.

Per dare una maggiore risposta alle richieste economiche, il vescovo Giuseppe Pellegrini ha rilanciato la raccolta per istituire di nuovo un fondo di solidarietà: questa iniziativa era stata promossa dal vescovo Ovidio Polletto nel 2009, all'inizio della crisi, e in quattro anni ha distribuito più di 400 mila euro tra le famiglie bisognose della diocesi, tra le quali, ancora una volta, sono in testa quelle italiane. Tutti sono invitati a contribuire a questa nuova raccolta, per ridare speranza a chi è più sfortunato.



GLI SCIENZIATI E LA GUERRA

Incontri a cura di **Daniele Bertacco** docente di Storia e Filosofia

MARTEDÌ 12 MARZO 2013 ore 15.30

**IL NAVIGATORE ITALIANO HA FATTO IL SUO INGRESSO NEL NUOVO MONDO:
ENRICO FERMI ED ETTORE MAJORANA**

MARTEDÌ 19 MARZO 2013 ore 15.30

QUELLO STRANO INCONTRO A COPENAGHEN

MARTEDÌ 26 MARZO 2013 ore 15.30

ANCHE TU, MATEMATICO?

**AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE PORDENONE**

IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Concordia 7 - Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it





ESITO DELLE ELEZIONI E NUOVI SCENARI VISTI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE

Troppo poca attenzione a come ci vedono ma questo è il nuovo teorema: Italia instabile uguale Europa instabile. Il pericolo è rappresentato dal risveglio della crisi del debito in un'eurozona nuovamente debole e noi siamo una bomba ad orologeria

Caro signor Rossi, lei che fino all'altro giorno era chiamato in ballo solo per impersonare il cittadino qualsiasi nelle barzellette, lei che rappresenta una persona come tante, oggi cosa pensa di questa Italia? Lo sa che l'*Economist* ci ha definito "un pasticcio pericoloso" dopo queste elezioni? Quasi fossimo un intruglio di nitroglicerina e maccheroni. Insomma se la crisi e il malcontento andavano a braccetto prima delle votazioni, ora non è cambiato niente. Sappiamo che anche lei come molti italiani, è un disilluso. Non vuole saperne più niente, né di quali sostegni cercherà Bersani, né di tutti i grillini remigini alle Camere, né di Berlusconi e i suoi canti da cigno. Per lei la politica è sulla luna.

E poi qui – a quanto pare – si andrà per le lunghe mentre le banche che stanno mettendo in liquidazione la sua attività, sono più scattanti di Bolt. In fin dei conti, lei non chiede molto, magari di continuare a lavorare e di non chiudere i battenti perché è una vita che si fa in quattro per la sua impresa e mandare a casa tutti i dipendenti, che conosce da una vita, mettere in ginocchio le loro famiglie, questo le fa morire il cuore. Per non parlare della signora Rossi che piange ormai da settimane senza sosta. A lei in fin dei conti cosa interessa come la stampa internazionale fotografi l'esito delle elezioni e i nuovi scenari politici di questo Paese? Dalla Gran Bretagna agli Usa, tutti preoccupati per il ri-



torno del Cavaliere, per la cavalcata populista di Grillo, ma soprattutto per l'esito elettorale che rischia di lasciare l'Italia nella palude dell'incertezza? Perfino un blog su *Le Monde* intitolato "Campagne d'Italie" ha seguito in queste settimane le varie tappe della campagna elettorale mentre *Le Point* scriveva in un articolo che in fin dei conti, l'Italia è anche un paese ricco che potrebbe cedere alcuni suoi beni per cancellare una parte del debito pubblico senza parlare della forza potenziale di lei, come di tanti altri signor Rossi, ovvero delle mitiche e coraggiose piccole e medie imprese

italiane mentre *Le Soir* solo pochi giorni fa, ricordava che siamo il terzo paese della Zona euro, quindi ecco il nuovo teorema: Italia instabile uguale Europa instabile. Pensi che sulla nostra "primavera italiana" si sono soffermati a lungo nei commenti anche i giornalisti di *Al Jazeera* così come i giornali israeliani e ancora quelli più lontani, in Australia. E giù parlare del professor Monti e della sua campagna di rigida austerità teleguidata da Bruxelles ma bocciata dal FMI. E intanto mentre la Merkel e Hollande masticano amaro, l'*International Herald Tribune* intravede il pericolo che

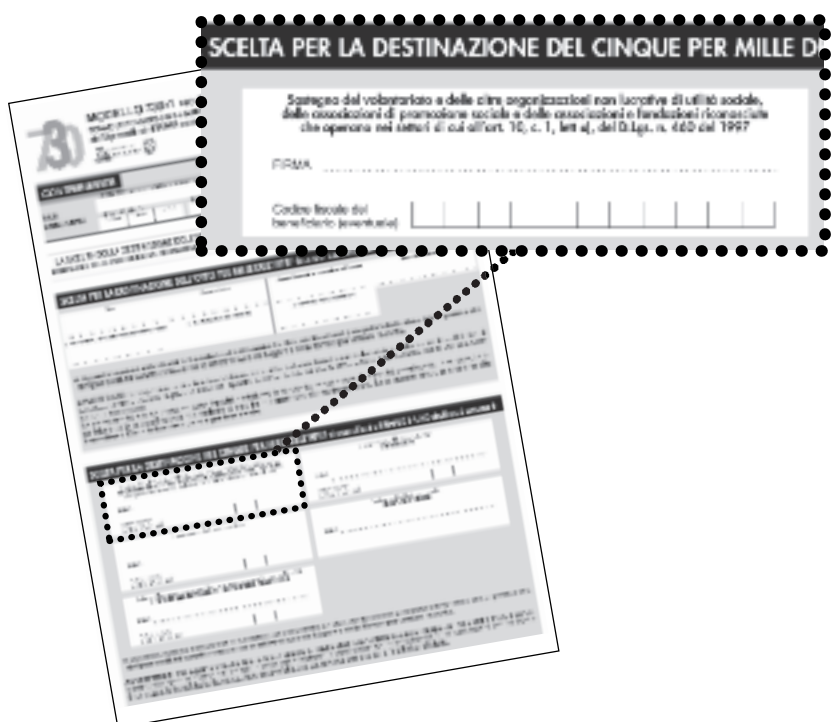
l'instabilità italiana porti alla perdita di «un partner affidabile per creare un'unione valutaria più solida». Per tutti il pericolo è rappresentato dal «risveglio della crisi del debito in un'eurozona nuovamente debole». *Bild*, vede all'opera i «polit-clown d'Italia che distruggono l'euro», mentre *Die Welt* fotografa «un'Europa perplessa» e il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* parla di «grilloccrazia». Qualcuno ci ha detto che siamo nel caos. La stessa preoccupazione è espressa nel titolo dell'edizione online europea del *Wall Street Journal*: "il voto caotico italiano agita il mondo dei mercati",

mentre il *Washington Post* rileva il ritorno di Silvio Berlusconi, che "ri-anima la sua carriera politica". Forse siamo davvero immersi nella corrente di un fenomeno che il Premio Nobel per la letteratura, Mario Vargas Llosa ha descritto nella sua opera "La civiltà dello spettacolo", una dura fotografia della realtà che critica la banalizzazione della cultura, anche della politica, soggetta a una spettacolarizzazione, svuotata del proprio contenuto originario e delle serietà dei contenuti. Un po' triste non le pare? C'è a questo punto solo una possibilità lei dice? Che l'Italia tiri fuori il meglio, come ha fatto anche in passato. Per il momento siamo immersi nella "dead-lock" (paralisi), una miccia che potrebbe accendere la crisi finanziaria globale. Anche questa volta abbiamo fatto le cose in grande. Signor Rossi, lei dice che c'è solo una speranza. Per salvare la ghirba dovremo puntare sulle qualità che abbiamo noi italiani, quella di inventarci un futuro anche quando ce lo cancellano. Ma dobbiamo fare in fretta perché la congiuntura economica sta diventando sempre più drammatica, non c'è più tempo da perdere né per la sua azienda né per tante altre del nostro paese. E allora signor Rossi, ci uniamo a lei per sperare e incrociare le dita perché capiscano bene là a Roma, quanti signori Rossi oggi stanno resistendo con l'acqua alla gola. E noi con lei, siamo stanchi di tanta umidità.

Paola Dalle Molle

5%

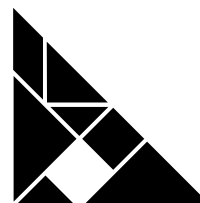
un bel gesto
che non costa nulla



Pordenone, marzo 2013

Caro lettore,

ti ricordiamo che anche quest'anno puoi destinare il 5% a una delle seguenti associazioni culturali:



**CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

Codice Fiscale 00218540938



**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Codice Fiscale 00218620938

Incontri di Presenza e Cultura 2012|2013

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



PERCORSI DI COPPIA \ serie 11

Per fare coppia

quattro incontri quindicinali

guidati da **Luciano Padovese** teologo morale, operatore culturale

venerdì \ ore 20.45

in collaborazione con la Pastorale della famiglia della diocesi di Concordia- Pordenone

1. 22 MARZO 2013
Nuove risorse oggi

2. 5 APRILE 2013
Passaggi critici

3. 19 APRILE 2013
Strategie di recupero

4. 3 MAGGIO 2013
Con quali alleanze



**PEC
PRESENZA E CULTURA**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

con il sostegno di



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

PER UN RINNOVATO ORGOGLIO DI INTELLIGENZA ITALIANA

Un Paese che all'interno appare stanco, deluso e ripiegato su se stesso, ma all'esterno è ammirato per arte, cultura e stile di vita. Leopardi aveva ben letto nostri pregi e difetti



*Spilimbergo medievale
Geografia cenerentola*

Una grande patria tricolore e tante piccole patrie dei campanili. Distanza tra Nord e Sud e omologazione indotta dai processi globali. Italia come idea antica, già presente in Dante, e come Stato nazionale relativamente giovane, sorto un secolo e mezzo fa. Un Paese che all'interno appare stanco, deluso e ripiegato su se stesso, ma all'esterno è ammirato per arte, cultura e stile di vita. Già. Dopo la breve parentesi dell'ampia partecipazione alle celebrazioni del centocinquantesimo, serpeggia una acuta crisi di identità forse ancora più diffusa e grave della pur crescente povertà materiale. Eppure dovremmo tutti ritrovarci in un'Italia eterna, fatta di arte, bellezza e intelligenza, dovremmo tutti sentire di appartenere alla medesima storia, dovremmo condividere le stesse memorie. Dovremmo tutti, come ha sottolineato anni fa l'antropologa Ida Magli in un saggio dal titolo mite "Omaggio agli italiani", capire di avere doti rare di intelligenza e creatività. Il perché è presto detto: gli italiani non si sono mai sottomessi al Potere, anche se di Poteri ne hanno dovuti subire tre, più degli altri popoli, quello laico, quello cristiano-religioso della Chiesa e quello cristiano-politico dello Stato Pontificio.

La battaglia dell'intelligenza italiana contro il Potere che cerca di appiattirla per domarla è di tutte le epoche, anche se è ovvio che non tutti gli italiani sono o sono stati Leonardo da Vinci: il nostro genio è nel tessuto culturale, come respirato nell'aria, grazie alla quantità impensabile di creatori e maestri che abbiamo avuto. Abbiamo sempre combattuto allo stremo e, alla fine, abbiamo sempre vinto: più il Potere cercava di sottomettere e impoverire la nostra intelligenza per domarci meglio, più una serie ininterrotta di geni ha creato e scoperto in ogni campo, imponendo la nostra presenza nel mondo, nel passato e nel presente. Siamo insomma, contrariamente alle apparenze, un popolo che non si piega e che non si accontenta; poi, nel quotidiano, ognuno si ingegna e si adatta, e cerca di "passare la nuttata", come dice una celebre battuta di Eduardo de Filippo. Ognuno supera il momento critico non da solo, ma nella sua piccola comunità, nel quartiere, nel rione e soprattutto in quei piccoli paesi che agli stranieri piacciono tanto, perché costituiscono una realtà unica ed inimitabile. Non è così frequente, infatti, l'esistenza di una collettività che si ritrova attorno a una piazza, che tradizionalmente contiene la Chiesa, il Municipio e il bar del paese e che si anima quando "primavera brilla nell'aria". Manca però il passaggio successivo dal particolare al generale e quindi manca, da tempo, un senso capillarmente diffuso di solidarietà e di identità nazionale. Un difetto che viene da lontano e che un illustrissimo italiano, Giacomo Leopardi, sottolineò nel suo "Discorso sopra lo stato presente del costume degli Italiani". L'Italia, dice Leopardi, è una terra dove non c'è convivenza civile, ma forzata; una società in cui ci si sbrana anziché collaborare al bene comune; un paese dove lo schermo dell'avversario prevale su tutto.

Leopardi sente che nella penisola mancano quei legami che fanno di una collettività una «società stretta» e una «società buona», cioè un popolo di «fratelli», dove sarebbe possibile una morale universalmente valida, fondata non sulla legge, ma sul senso dell'onore che indurrebbe a fare il bene per meritare il plauso e a fuggire il male per non incorrere nel disonore. Per questo – scrive – "gli Italiani ridono della vita; ne ridono assai più e con verità e persuasione intima di disprezzo e freddezza che non fa niun'altra nazione". "Per tutto si ride, e questa è la principale occupazione delle conversazioni". E mentre gli altri popoli più civili ridono "piuttosto delle cose che degli uomini, piuttosto degli assenti che dei presenti", da noi si ride "sopra gli uomini e i presenti". Nel nostro presente il riso è diventato anche ghigno beffardo e malevolo, ma l'ironia e il disincanto sono anche segno di grande intelligenza e, in qualche modo, ci hanno sempre aiutato a superare le situazioni più difficili ed intricate. Perché ce ne sono state e ne siamo sempre venuti fuori, ad uno ad uno. Questa volta sarebbe bello farlo tutti assieme e a leggerlo nei visi dei miei studenti, che scrivono "se c'è un filo di verità negli stereotipi su di noi è che "Italians do it better, qualsiasi cosa" io ci credo davvero.

Alessandra Pavan



PERCORSI DI COPPIA

Da venerdì 22 marzo quattro incontri con Don Luciano Padovese promossi da Presenza e Cultura alla Casa dello Studente di Pordenone

Con il titolo "Nuove risorse oggi" prende l'avvio venerdì 22 marzo (ore 20.45 Auditorium centro culturale Casa Zanussi di Pordenone) un nuovo ciclo di incontri promosso da Presenza e Cultura. Non si tratterà di risorse energetiche o di greeneconomy, da più parti citate come la salvezza del nostro Paese per una ripresa economica, ma di nuove risorse personali da mettere in campo: per fare coppia, come si intitola il corso. "Nonostante sembri oggi prevalere intorno alla realtà del matrimonio e della famiglia un clima di incertezza e di valutazioni negative – afferma Padovese nella breve presentazione – avvicinando con attenzione le nuove generazioni si trova invece molto più ottimismo di quanto non si possa immaginare. Un ottimismo non superficiale; senz'altro pensoso e consapevole dei molti problemi, tuttavia irrobustito da nuove consapevolezze e da una capacità di realismo che può far sperare che si possa diradare un bel po' di nebbia perché istituzioni sempre più fondamentali per la nostra società possano avere un futuro migliore. Questi convincenti sono il punto di partenza del nostro breve corso destinato non solo a chi sta affrontando concretamente l'appuntamento

dello sposarsi per fare famiglia, ma anche chi sposato lo è già e vive certe problematiche che rendono difficile il proprio cammino familiare; oppure chi, infine, pur non essendo sposato, comunque desidera conoscere più a fondo realtà che riguardano tutti senza eccezione.

Per questo ci si propone di affrontare tematiche che riguardano difficoltà, talora vere e proprie crisi, ma per evidenziare strategie di ripresa, di rivitalizzazione, mettendo in luce anche le possibili alleanze di cui una coppia può avvalersi per vivere insieme una vita bella e buona".

Queste le altre date degli incontri: venerdì 5 aprile con "Passaggi critici"; venerdì 19 aprile su "Strategie di recupero" e infine venerdì 3 maggio: "Con quali alleanze".

Le attività promosse da Presenza e Cultura sono aperte alla partecipazione delle persone che lo desiderano, senza distinzione alcuna. Anche per questo nuovo anno di attività viene caldamente richiesta una adesione concreta con sottoscrizione a partire da 13 euro, che dà diritto a tutte le informazioni di PeC e a particolari agevolazioni nell'acquisto di pubblicazioni delle Edizioni Concordia Sette. Tel. 0434 365387 pec@centroculturapordenone.it



*Dinamismo di Pizzinato
Il falso nell'arte*



*Nuovi artisti a Nordest
Crescere in Amazonia*



FORTE D'UOMENI ET BELLO D'ORNAMENTI

Palazzo Tadea ha ospitato a inizio marzo la presentazione del volume *Spilimbergo e la Patria del Friuli nel Basso Medioevo – Forte d'huomeni et bello d'ornamenti*, edito dal Comune di Spilimbergo e Silvana Editoriale con il sostegno della Fondazione CRUP, curato da Maurizio d'Arcano Grattoni docente di storia della produzione artigianale e della cultura materiale del Medioevo all'università di Udine, con una ricchezza di contributi di docenti e ricercatori. Non solo un prezioso testo di consultazione per gli studiosi ma una narrazione godibilissima sulle origini della città con un bellissimo apparato fotografico, come ha sottolineato nella presentazione il presidente della Fondazione CRUP, Lionello D'Agostini. "Questa pregevole pubblicazione va ad arricchire un



cospicuo ciclo di opere, realizzato anche con il sostegno della Fondazione Crup, quali il Bernardino Partenio, la Casa Spilimbergo di Sopra e la più recente Il palazzo della Magnifica Thadea nel castello di Spilimbergo. La monografia, che raccoglie saggi di elevato carattere scientifico curati da esperti nelle diverse discipline, impreziositi da un apparato fotografico di straordinaria bellezza che illustra Spilimbergo nel suo splendore medioevale, ha il merito, oltretutto, di consentire una rilettura delle origini della città alla luce delle ricerche archivistiche pubblicate nell'ultimo decennio. Spilimbergo e la Patria del Friuli rappresenta perciò un altro tassello dell'affascinante progetto voluto dall'Amministrazione comunale per la rivalorizzazione del proprio patrimonio architettonico, artistico e culturale, con l'esplicito invito a giovani ricercatori e studiosi ad avviare nuove ricerche sia in ambito locale sia a livello più ampio sul territorio friulano".

Riportiamo qui di seguito alcuni stralci dal saggio introduttivo e da quello dedicato a "Artigiani e commercianti, nativi e foresti", entrambi di Maurizio d'Arcano Grat-

SPILIMBERGO E LA PATRIA DEL FRIULI NEL BASSO MEDIOEVO: NUOVO VOLUME

Edito dal Comune con sostegno della Fondazione CRUP. Non solo prezioso testo di consultazione per studiosi ma narrazione godibilissima sulle origine della città ambita anche dai "foresti"



toni. "Pur nella grande espansione urbana che ne fa uno fra i centri più importanti della regione (e che portò, caso purtroppo non raro in Friuli, all'azzeramento di gran parte dei recinti murati), Spilimbergo ugualmente riesce a comunicare una sensazione particolarissima, assolutamente oltre il tempo. Ancora evidenti, infatti, le strutture tipiche dell'antico e ragguardevole insediamento signorile, raccolto intorno al castello, tuttora imponente pur se ferito dal tempo e dagli uomini, al duomo, prezioso scrigno d'arte fra i primi in Friuli, alla *domus comunis*. Con i borghi pulsanti, i portici e le belle case allineate e non di rado dipinte a fresco (...).

Fu dall'ultimo decennio del

XIII che l'ascesa di Spilimbergo divenne assai rapida (...) Spilimbergo in breve divenne un luogo appetibile, conveniente, ambito. E i numerosi 'foresti' che vi si stabilirono – dalle immediate campagne, ma anche da regioni lontane e dall'Europa – costituirono una numerosa e attiva compagine che, se dette – abbastanza da subito – filo da torcere ai signori per insofferenza verso un potere feudale ormai sotto certi aspetti già anacronistico, pure riuscì a dar corpo e a far crescere un borgo vitale, produttivo, bello. (...) La meta che ci si è proposta con questa pubblicazione, integrando il discorso già così egregiamente svolto prima di noi, è stata quella di far conoscere l'ambiente quotidiano nella Spi-

limbergo dell'ultimo Medioevo: l'ambiente fisico, innanzitutto, con gli edifici pubblici e privati, le mura, i borghi, le presenze d'arte, ma anche il tessuto umano, in tutta la sua composita varietà, costituito dalla famiglia signorile, dal clero, dai tanti borghigiani, in particolare professionisti, commercianti, artigiani".

ARTIGIANI E COMMERCIANTI TAVERNE E LOCANDE

"La grande vivacità che contraddistinse Spilimbergo negli ultimi secoli del Medioevo coinvolse anche la vita artigiana e commerciale: i portici delle strade



borghigiane – compreso il vitalissimo Valbruna – già nel Trecento dovevano risuonare dei rumori tipici delle differenti lavorazioni, cui si collegava un insieme assai diversificato di odori, di voci, di colori. (...) Categorie rese ancor più numerose dalla diversa caratterizzazione in seno alla stessa compagine: basti pensare ai lavoratori dei metalli, che spaziavano dal maniscalco, al fabbro generico fino all'orefice, o a quelli che – sbrigativamente e 'modernamente' – abbiamo definito farmacisti, differenziati fra 'aromatario' e 'apotecario', o, ancora, alle molte, diverse maestranze che concorrevano nel complesso iter produttivo dei tessuti. (...) Artigiani, comunque, spesso estremamente vivaci e disinvolti anche nella conduzione di affari e traffici che esulano dalla loro effettiva professione: chi commercia, in particolare granaglie e vino, chi affitta e vende immobili, chi dà denaro in prestito. In moltissimi



casi arrivando a occupare un posto di rilievo nell'assetto sociale, politico e amministrativo della 'Terra'. (...) Negli *Statuti* spilimberghesi il commercio del vino appare disciplinato fin dalla prima redazione trecentesca. La mescita *in taberna* era ammessa soltanto previa licenza dei giudicanti e poteva avvenire fino al suono della campana della sera: dopo, il *tabernarius* era obbligato a chiudere il locale e sarebbe incorso in un'ammenda pecuniaria se non lo avesse fatto, così come sarebbero stati puniti gli avventori che, al momento, non fossero prontamente usciti (...). Come per gli altri esercizi, a Spilimbergo i boccali e gli altri recipienti dovevano essere bollati annualmente dai giurati della 'Terra' mentre un'aggiunta agli *Statuti* del 1412 tutelava gli osti contro la concorrenza esterna, vietando la vendita di vino «ad spinam» da parte di coloro che non fossero cittadini e abitanti di Spilimbergo. Questo, comunque, non impedì l'affermarsi di una compatta categoria di osti che – pur essendo diventati spilimberghesi a tutti gli effetti – avevano origini 'foresti'. (...) Spilimbergo costituiva un luogo di sicuro richiamo, non distante dalle rotte commerciali verso il nord".



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it > e-mail info@fondazionecrup.it

informa

RICORDO DI PIO ROSSI PROFESSORE DI DISEGNO

Armando Pizzinato
e il suo primo maestro
nella Pordenone
degli Anni Venti

A Pordenone dal '21 al '24 frequentai la scuola complementare; professore di disegno era allora il pittore Pio Rossi.

Non mi distinsi in modo particolare in nessuna materia; me la cavavo in italiano e nel disegno, superato però l'acquarello dal compagno Populin. Il disegno geometrico non mi attraeva, in quello a penna (il professore era bravissimo) io con la mia mano pesante maneggiavo con difficoltà quei delicatissimi pennini "Perry"; avrei disegnato meglio a matita o carboncino come facevo per conto mio fuori dalla scuola.

Nel 1925, quando il direttore della Banca di Pordenone (dove avevo trovato un impiego) si accorse che dipingevo, per suo interessamento e a carico del Consiglio di amministrazione, fui a lezioni private di anatomia e di pittura nello studio del pittore Rossi.

Pur essendo egli gentile con me era assai rigoroso e severo ed io ne avevo una gran soggezione.

Alto, diritto, gli occhi chiari, il volto glabro e virile da condottiero, sportivamente abbigliato con stravagante eleganza; cui capelli ondulati un cappello a tesa rialzata da un lato e, ai piedi, stivaletti a uosa allacciati da tanti bottoncini di osso: un dandy. Così era Pio Rossi da Forlì.

Nel suo studio disegnai testi, scheletri, muscoli riempiendo interi album, dipinsi nature morte, teste e, comprata coi primi guadagni una cassetta di colori, andando ogni volta che potevo per le campagne in bicicletta, dipinsi una quantità di piccoli paesaggi su cartone che mia madre regolarmente regalava. Possiedo ancora solo un cartone con dipinto un paio degli scarponcini che Rossi usava, l'unico ricordo di lui che conservo con tenerezza e il mio più lontano quadro datato 1925.

In quel tempo Pio Rossi amava la pittura di Cargnel e di Irolli e di quest'ultimo mi fece anche copiare un dipinto rappresentante un mercato napoletano, copia che forse è ancor oggi alla Banca del Friuli.

Devo dire che di lui ho solo questo ricordo giovanile ché in seguito, partito da Pordenone, assai raramente e fuggevolmente l'ho incontrato.

Della sua pittura conosco e soprattutto ricordo i magistrali acquarelli: paesaggi di acquitrini, di alberi esaltati di colori delle stagioni e in particolare quelli gialli e bruni dell'autunno.

Dal volume Armando Pizzinato. Nel segno dell'uomo a cura di Casimiro Di Crescenzo, nella sezione Apparati.



ARMANDO PIZZINATO - OPERAIO SULL'IMPALCATURA - 1962

PERCORSO ARTISTICO DI PIZZINATO NELLE DUE MOSTRE PORDENONESI

Dinamismo delle forme e colore simbolico rimangono il suo specifico, in grado di andare oltre il semplice dato visivo: operai su impalcature come scale verso la realizzazione di un ideale umano ottenuto attraverso il progetto e il lavoro

La vicenda artistica di Armando Pizzinato – molto ben riscontrabile nelle due mostre che Pordenone ha organizzato, presso la Galleria d'Arte Contemporanea della città e presso la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali, in via Concordia 7 – è abbastanza nota perché non se ne debbano, in questo contesto, ripercorrere i termini: preferiamo soffermarci su alcune opere che ci sembrano particolarmente belle, trascelte anche queste non tra i capolavori più noti – *Canale della Giudecca*, *Dragamine e faro*, *Il bracciante ucciso* diremo per fare qualche esempio – ma lungo tutto un percorso che comincia ad essere importante già all'inizio degli anni trenta, se del 1932 è il primo degli autoritratti, e allo stesso anno appartiene anche quel *Carozzoni degli zingari* che, guidano quanto si vuole, è, assieme all'altra già citata, la prima prova di un dato fondamentale dell'arte di Pizzinato, la sua ricerca costante di un colore simbolico, come si vede nel fondo dorato dell'*Autoritratto*, che attribuisce all'opera un'andatura da icona, un modo per dire "io sono pittore" che sembra ritagliato sull'aspirazione all'eternità dei santi bizantini, mentre anche l'altra opera vive nella calda intimità di una cromia fermata, bloccata, non travolta dal tempo.

Certo, gli anni trenta sono anni di ricerca e sperimentazione per l'artista, vi si possono cogliere influssi diversi, e tuttavia attraverso di essi l'uso del colore non cambia, fondamentale, la sua specificità. Come si vede in una serie di opere del periodo romano, in cui sono evidenti i rapporti con Mafai, Scipione, Cagli, Afro, Guttuso, opere affondate in cromie dense e fortemente espressive, ad esempio il *Vaso di fiori* e il *Vaso con fiori* del '38, la *Natura morta* di granchi seppie e anguille del '39, le tre nature morte del '41: tutti risultati assolutamente straordinari, capolavori – se capolavoro è l'opera perfettamente risolta nelle sue intenzioni, che non sono nel nostro caso quelle di raccontare un dato naturale, ma di saggiare fino in fondo l'impatto emotivo della cromia, la quale è volta a rendere la vitalità profonda delle cose, il loro appartenere al flusso del tempo in cui anche l'uomo è presente: ora nei termini di un espressionismo esistenziale, tra poco – cioè con le trasformazioni che iniziano già nel tempo della guerra – nei termini di quel personalissimo cubo-futurismo che sarà la cifra fondamentale degli anni tra il '45 e il '50. L'intenzione sintetizzante è infatti già ben presente nella *Natura morta* e nella *Natura morta con la mezzaluna* del 1943, il riferimento cubista è poi evidentissimo nella *Figura seduta*, sempre del '43, opere tutte in cui l'oggetto tende a organizzarsi in forme allusive, fino a sfociare in quella formi-

dabile sintesi di espressionismo e cubismo che è la *Ragazza ebrea* del '45: ritratto tanto più intenso e "vero" quanto più reso in una perfetta essenzialità di piani e cromie. Su questa strada, allora, risulteranno perfettamente coerenti tele quali *Il cantiere* e le *Forme in moto* del 1948, esempi estremi di una traduzione della realtà in simbolo, in segni forme e colori che è per la loro autonoma e dinamica presenza che diventano significanti, emblemi dello stare umano nella vita, dello starci con convinzione attiva, costruttiva, senza ormai più alcun ripiegamento, per quanto nobilmente motivato, nell'intimità e nella soggettività. Sappiamo quanto è stato discusso il periodo realista di Pizzinato.

Si parlò di fedeltà ideologica, di obbedienza alle direttive del partito. Oggi naturalmente tutto questo va giudicato sui risultati, è inutile perdere tempo ad immaginare quel che Pizzinato avrebbe fatto o non fatto se avesse seguito la strada astratta, che in quel momento non era, a livello internazionale, la strada più difficile, se mai la più facile. Ebbene, tralasciando anche risultati come i *Saldatori* del 1949-50, lo stesso *Fantasma*, *Tutti i popoli vogliono la pace*, che potrebbero ancora essere giudicati troppo vicini a soluzioni tipo "Fronte nuovo delle arti", vi sono opere come *Lo spaccapietre*, *Salvataggio nel Polesine*, *Scaricatori di carbone*, *Minatore*, *Colazione sul campo*, la serie dei *Costruttori*, per finire allo splendido *Operaio sull'impalcatura* del 1962 a testimoniare le ragioni del realismo di Pizzinato: che non è mai, come poteva capitare, naturalismo, "ritorno all'Ottocento" – come suonava una delle accuse più facili – ma ora meditazione, ora narrazione epica, volontà di stare nel mezzo della vita quotidiana con le ragioni dei più, si potrebbe dire. Ne vengono quadri calmi, distesi, ma vitalissimi, sempre in grado di andare oltre il semplice dato visivo: la forza classica dello spaccapietre, la fatica necessaria degli scaricatori, gli operai sulle impalcature come una sorta di scale verso la realizzazione di un ideale umano ottenuto attraverso il progetto e il lavoro.

Che successivamente, anche attraverso il momento neoespressionista dei "Giardini di Zaira", Pizzinato torni a forme e intenzioni latamente riconducibili al momento del "Fronte nuovo" certo non meraviglia: dinamismo delle forme e colore simbolico rimangono fino alla fine il suo modo specifico di essere nella vita e di parlare ai suoi simili. Opere come *Per l'Ottobre* del '71, *Festa popolare* del '74, *A Garcia Lorca*, dell'85 sono esempi chiari della mai intermessa vitalità della sua arte.

Giancarlo Pauletto



STUDIO DELLA GEOGRAFIA NELLE SCUOLE SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E TURISMO

Assenze pericolose nel dibattito della campagna elettorale e non solo. Una materia che è stata progressivamente emarginata, considerata cenerentola, provocando un inquietante buco nero nella formazione culturale dei giovani

Nella *bagarre* della campagna elettorale appena conclusa, è forse sfuggita una lacuna “trasversale” nel programma dei vari partiti: la mancata o marginale attenzione per territorio e ambiente, e la quasi invisibilità di concrete proposte in merito, con rare eccezioni.

Tale “dimenticanza” è tanto più inquietante perché in controtendenza con quanto da più parti, da tempo, per lo più a livello locale, si sta tentando di concretizzare. Pensiamo ad esempio all’iniziativa *Curiosi del territorio*, lo stage internazionale organizzato dall’IRSE, l’Istituto Regionale di Studi Europei, che a fine estate richiama in Friuli giovani europei per confrontarsi su come valorizzare turismo, territorio e metodologie di comunicazione. Un titolo azzeccato che ha avuto tanto successo da essere copiato in altre zone d’Italia.

Purtroppo la classe politica nazionale, oltre a manifestare scarso interesse e spesso una crassa ignoranza nei confronti delle problematiche territoriali, pare mancare proprio di “curiosità”, intesa come stimolo a cercare di capire la realtà, come costante ricerca del nuovo. Al contrario, ogni qualvolta si fronteggiano situazioni critiche (dalla siccità ai terremoti, dalle alluvioni alle frane) si percepisce e trasmette solo sorpresa e allarmismo.

A questo punto sorge un dubbio: non è che la crescente e inconsciente indifferenza nei confronti delle tematiche territoria-



li e ambientali derivi *anche* dal progressivo disinteresse per la geografia a tutti i livelli, *in primis* in ambito scolastico?

Disciplina poliedrica, ma proprio per questo talvolta guardata con sufficienza, in grado di sfruttare al meglio le innovazioni apportate dalle nuove tecnologie, la Geografia (oggi più che in passato) può offrire molte risorse. Invece, vittima di una irreversibile “riduzione di ruolo”, grazie alle ultime riforme ministeriali è stata emarginata progressivamente dalle scuole, è divenuta la cenerentola delle materie di insegnamento, provocando un

inquietante buco nero nella formazione culturale dei giovani. Inquietante soprattutto perché in un mondo globalizzato sulla base di economia e tecnologia, la carenza di nozioni di geografia pone le basi di un pericoloso “geo-analfabetismo di ritorno”. Non si può “leggere” il mondo, accostarsi ai mutamenti demo-antropologici della nostra e di altre società senza conoscere i linguaggi e gli strumenti della geografia, soprattutto economica e umana. Gli antichi avevano capito che i rapporti tra il sapere geografico e il pensiero politico non sono scindibili, che geografia, economia e poli-

tica dovevano essere studiate e analizzate tutte insieme. Uno dei maggiori geografi e cartografi del secolo XVI, l’olandese Abraham Ortelius, affermava che “*historiae oculus geographia*”: la geografia è l’occhio della storia. Metafora che si potrebbe riproporre e attualizzare nella formula di Romain Descendre “la geografia è l’occhio della politica”.

In qualche parte del mondo ci si sta ricordando dell’esistenza della Geografia, e si è preso coscienza del rischio di perderla nell’oblio, fino a scuotere un’opinione pubblica da troppo tempo assopita. Tra queste vo-

ci, quella dello scrittore Robert D. Kaplan, che nel suo recente *The Revenge of Geography* ha sottolineato l’importanza – e la mancanza – di un punto di vista geografico nelle politiche e nelle analisi della situazione mondiale: “Nell’era del Gps – sostiene Kaplan – bisogna tornare alle vecchie mappe per capire dove siamo e cosa può succedere”. La tesi di Kaplan, commentava Enric Juliana sul *Corriere*, “è molto dialettica: quando l’a-geografia, l’assenza di limiti e di contorni precisi nella vita degli uomini, sembra impadronirsi della cultura-mondo, la vecchia geografia torna a ricordarci l’importanza di alcune piccole isole tra Cina e Giappone, a spiegarci la feroce legge dei valichi afgani, la vulnerabilità dell’isola di Manhattan, o il crescente desiderio di certe regioni marittime europee di essere qualcosa di più di semplici demarcazioni amministrative in un’Unione Europea più integrata”.

Strabone indicava tra le ragioni d’essere della sua *Geografia* l’utilità che i principi ne avrebbero ricavato per il governo dei popoli. C’è da augurarsi che dalla crisi politico sociale che sta scuotendo l’Italia, possa almeno nascere una nuova apertura verso questa materia; per citare il titolo di una raccolta di saggi estremamente stimolante pubblicata ormai qualche anno fa da Utet, che si possa ritornare a discutere, con serietà, sulle “Frontiere della Geografia”.

Francesco Premi

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

FONDAZIONE



CONCORDIA7

CRESCERE IN AMAZZONIA SCUOLA SUL CAMPO

Lo Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone ospita, fino al 28 aprile, la mostra della fotografa parigina Lucie Robieux intitolata "Parauà, crescere in Amazonia".

Nel Nord del Brasile, l'Amazzonia è popolata da comunità rurali sparse lungo i fiumi come quella di Parauá. Non è una riserva indiana: i suoi 1000 abitanti sono *ribeirinhos*, discendenti da nativi e varie generazioni di immigranti europei, africani e brasiliani. Le loro case sono costruite attorno agli spazi pubblici: campi di calcio, chiese, scuola.

Il progetto da cui nasce questa mostra combina lo sguardo della fotografa con quello di un'antropologa dell'educazione, Chantal Medaets di San Paolo, ricercatrice dell'Università Paris-Descartes, che assieme hanno vissuto per due mesi l'esperienza di vicinanza e condivisione con la popolazione locale. Il contatto con la comunità del luogo è stato quotidiano e i bambini sono stati seguiti nei loro giochi e nei compiti loro assegnati dagli adulti in un periodo nel quale non erano impegnati con la scuola. In questo luogo, infatti, la scolarizzazione dei bambini è molto aumentata negli anni Novanta e ora tutti i bambini di Parauá vanno a scuola.

Fra i politici, gli insegnanti e gli antropologi è vivace il dibattito su come debba combinarsi l'istruzione pubblica con gli stili di vita e di apprendimento locali. Questo è un mondo nel quale i bambini crescono osservando ciò che fanno gli adulti, imparando in questo modo diverse attività, che non vengono insegnate in modo specifico. Si tratta, per così dire, di un apprendimento sul campo, che è considerato spontaneo e allo stesso tempo importante nella crescita di questi bambini.

"Siamo liete di poter condividere con voi questa esperienza – sottolineano le due ricercatrici – con il pieno consenso delle persone fotografate che hanno accettato che i loro ritratti e i loro nomi potessero giungere fino a voi".

La mostra è aperta da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 19.00, sabato dalle 9.00 alle 18.00, domenica dalle 16.00 alle 19.00. Resterà chiusa nei giorni 30, 31 marzo e 25 aprile. Per informazioni telefonare al numero 0434 365387.



FOTO LUCIE ROBIEUX



VERMEER E LE OSSA DI MONNA LISA IL FALSO NELLA STORIA DELL'ARTE

Conclusi gli appuntamenti del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Dai "giorgionismi" seicenteschi di Pietro Vecchia ai maestri del '300/'400 senese contraffatti nel primo '900. Dai finti Vermeer alle false prospettive di riscoperte attuali

Ultimo giorno di campagna elettorale. Il capo del governo uscente tiene la sua conferenza stampa di chiusura in riva all'Arno e afferma: "Ho scelto Firenze perché è la capitale del Rinascimento e sono profondamente convinto che l'Italia debba rinascere sulle stesse basi [...] del Rinascimento: cultura, lavoro, talento". Mi sentirei di dargli ragione, non fosse che nel recente passato, svanite le ansie del voto con annessi proclami, dall'interno dei "Palazzi" ci si è ricordati della cultura – e di quella artistica in specie – solo quando essa pareva divenire strategica sul piano dell'acquisizione di consenso, non certo per le sue funzioni di "concime" critico. Una falsa prospettiva. Da tempo la politica italiana pare entusiasinarsi esclusivamente per i fatti d'arte che si declinano nelle forme dell'evento, si tratti del grande restauro (sostenuto per la sua visibilità, mentre la quotidiana prassi di ordinaria manutenzione delle opere d'arte – e del territorio cui queste sono indissolubilmente connesse – viene di fatto strangolata da tagli sistematici delle risorse a disposizione) o del ritrovamento del capolavoro perduto: esemplari in tal senso i casi del redivivo *Crocifisso* da alcuni attribuito al giovane Michelangelo, del cui (incauto e oneroso) acquisto un governo di centrodestra volle fare il vessillo di un'inesistente politica dei "beni" culturali, o la suggestiva quanto improbabile ricerca della leonardesca *Battaglia di Anghiari* sotto gli affreschi vasariani di Palazzo della Signoria, intesa da un sindaco di centrosinistra quale perfetto complemento romanzesco alle sfilate di moda cui destinare il corridoio – pure questo, coerentemente, vasariano – del Museo degli Uffizi.

In altre occasioni a garantire risonanza (scambiata a spanne per rilevanza scientifica) è stata addirittura la funebre ricerca delle ossa di qualche personaggio-feticcio: uno su tutti, giusto per restare a Firenze, Monna Lisa. I suoi poveri resti sarebbero – anche ove individuati – del tutto inutili alla comprensione della dinamica culturale da cui emerse un capolavoro come la *Gioconda*, ma li si è reputati ugualmente capaci di suscitare l'interesse di televisioni e sponsor; anche – ed è la cosa più grave – da parte delle pubbliche istituzioni. Infatti, nel 2011 era il sito ufficiale del MI-BAC a recitare: "La ricerca, comprensibilmente, verrà seguita dai più importanti mass-media di tutto il mondo compresa la televisione araba Al Jazeera nonché da riviste di alto livello mondiale come il Magazine di National Geographic e da programmi italiani di approfondimento come Voyager". Wow!...Tutti eventi, quelli citati, che la grande attenzione mediatica non vale a riscattare dalla condizione di quantomeno probabili montature, ovvero di consapevoli distorsioni del corretto metodo storico-artistico. "Naturalmente le attribuzioni sbagliate sono sempre esistite – puntualizza Tomaso Montanari nel suo *La madre dei Caravaggio è sempre incinta* – [...] ma le bufale sono un'altra cosa: non sono errori scientifici (le-

gittimi, e inevitabili), ma creature extrascientifiche nate al di fuori di ogni serio protocollo di ricerca, a uso e consumo dei media". I quali, del resto, "hanno semplicemente applicato all'arte antica il modello invalso in larghi settori dell'arte contemporanea: dove, a decenni, un 'artista' si può creare a tavolino, dal nulla". Come dire che conta solo la comunicazione, in una prospettiva che fa "della storia dell'arte, nel discorso pubblico nazionale, non più sapere critico, ma industria dell'intrattenimento 'culturale', strumentalizzata dal potere politico, banalizzata dai media e preda di imbonitori dilettanti" (T.M.).

Viene allora da guardare quasi con tenerezza a qualche ormai lontano episodio di falsificazione non ancora sistemica, ma profumata di beffarda creatività individuale: come il fiorire della carriera di talentuosi "nuovi maestri antichi" quali Icilio Federico Joni in una Siena d'inizio XX secolo "ove tutto aspirava al Medioevo e allo pseudo-Rinascimento, dalle manifestazioni paliesche agli involti per il panforte" (G. Mazzoni), e dove la "Mostra dell'Antica Arte Senese" del 1904 rappresentò un punto di svolta, in grado di sancire un nuovo e convinto apprezzamento dei "primitivi" italiani del '300 e '400 da parte dei collezionisti e dunque di radicare nella pratica di antiquari e restauratori locali una già spiccata propensione ad offrire sempre al mercato le opere cui ambiva, senza troppi scrupoli nel discernere fra lavori autentici e falsi magistrali. Se Joni e Umberto Giunti (*alias* "Falsario in calcinaccio") plasmavano con pari fervore le loro opere sui modi di Duccio o Pietro Lorenzetti, di Botticelli o Matteo di Giovanni, in altri casi la figura del falsario sa assorbire su di sé una parte dell'aura riconosciuta all'artista di cui egli si propone come doppio. Nel '900 l'esempio più significativo fu probabilmente quello di Han Van Meegeren, pittore olandese che negli anni fra le due guerre sublimò il proprio insuccesso artistico personale nell'ideazione ed esecuzione di false opere di Jan Vermeer, il grande maestro di Delft del sec. XVII, accolte sul mercato e dalla critica quali redivivi capolavori.

Dovendo tuttavia dare un volto all'ambigua situazione attuale, sceglierei quello gommosamente cinematografico di un Mr. Bean, falso e impacciatissimo storico dell'arte, il quale rovina irreparabilmente il prezioso dipinto su cui è chiamato a distillar parole per una presentazione ufficiale e dunque lo sostituisce con una sua riproduzione, che – esposta dietro un solido vetro antiproiettile – nessuno incredibilmente riconoscerà come tale: il marketing di costruzione dell'evento riuscirà ad inibire negli spettatori la capacità di trarre autonome conclusioni dalla propria esperienza visiva. In attesa del nuovo Rinascimento, s'intende.

Fulvio Dell'Agnese

ARMANDO PIZZINATO

IL CONTESTO PORDENONESE 1925-1940

OPERE DI BOTTOS / BRUNETTA
CARGNEL / COROMPAI / CULÒS
DE PAOLI / DE ROCCO / DONADON
FURLAN / MARTINA / MICIELI
MORETTI / PIZZINATO / POLESELLO
ROSSI / SCARAMELLI / SILVESTRI
TRAMONTIN / VETTORI / ZUCCHERI

16 FEBBRAIO - 9 GIUGNO 2013
GALLERIA SAGITTARIA, VIA CONCORDIA 7, PORDENONE

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

In collaborazione:

Archivio Armando Pizzinato, Venezia

Con il patrocinio:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

6 febbraio - 9 giugno 2013

**ARMANDO PIZZINATO
NEL SEGNO DELL'UOMO**

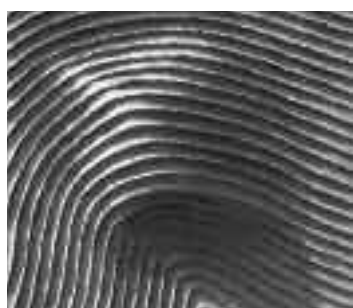
GALLERIA D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
"ARMANDO PIZZINATO"
VIALE DANTE, 33 PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it





GUERRINO DIRINDIN - SENZA TITOLO - 2009

DA VICINO: INCONTRI CON ARTISTI DEL NORDEST CONTEMPORANEO

Un territorio ricco di energie creative e di artisti non sufficientemente conosciuti. Da aprile un progetto del Centro Iniziative Culturali Pordenone per invitare il pubblico a superare lo scetticismo a favore della curiosità intellettuale

La cultura della contemporaneità è fatta di presente che progetta il futuro. È evidente che tale genere di cultura risulterebbe senza radici e fondamenti se ignorasse il passato, ma è anche vero che essa comunque deve interpretare la tradizione in senso assolutamente non formalistico e dinamico. Da qui l'esigenza di prendere contatto in modo continuativo con il flusso perenne del presente e di sondarne correnti e temperatura, se si vuole avere consapevolezza fondata e non preconcetta dell'oggi.

Si potrebbe facilmente osservare che il livello di innovazione di una nazione e di una certa realtà sociale è segnalato anche dall'attenzione alla cultura della contemporaneità: questo dato è incontrovertibile, basta guardarsi attorno in ambito internazionale e fare attenzione alle politiche messe in atto perfino dai paesi emergenti. La nostra nazione sconta un ritardo pure in questo campo e per di più la crisi economica in atto rischia di far crescere la distanza rispetto agli altri paesi; del resto nella nostra regione l'attenzione per il passato spesso va di pari passo con una concezione immobile e statica dell'identità e dell'autonomia, come se nulla attorno a noi fosse cambiato nel corso degli ultimi decenni, se non negli ultimi secoli: per evitare ogni possibile distorsione retorica, bisognerebbe invece avere una lucida attenzione per il presente e la sua rapida evoluzione, nella consapevolezza che la nostra identità, pur avendo radici nel passato, si concretizza sempre nella contemporaneità.



ELIO CAREDDA - THE SUGAR BLUES - 1995

Questo genere di considerazioni sta anche alla base del progetto "Da vicino. Incontri con artisti del Nord Est contemporaneo". Si tratta di un progetto semplice nella sua articolazione, ma speriamo efficace per quanto riguarda i risultati. Si è partiti dalla constatazione che la regione del Nord Est e in particolare il Friuli sono ricchi di energie creative e di artisti che, per ragioni molteplici, spesso non sono sufficientemente conosciuti. L'obiettivo dell'iniziativa è dunque quello di favorire un avvicinamento del pubblico proprio a

questi protagonisti della cultura odierna e più in generale ad un campo, quello dell'arte contemporanea, da molti a torto ritenuto distante, separato, ostico e astruso: gli incontri in programma intendono da un lato incrinare l'attuale separatezza di un certo sistema dell'arte, dall'altro invitare il pubblico a superare lo scetticismo a favore della curiosità intellettuale e di una conoscenza sempre più aggiornata.

L'iniziativa si articolerà in due momenti durante il corso dell'anno (uno primaverile e uno autunnale) e di volta in volta ar-

tisti rappresentativi dei vari modi di intendere l'arte d'oggi incontreranno il pubblico, illustreranno le loro opere, chiariranno il loro metodo di lavoro e i rapporti con il contesto artistico contemporaneo: ne scaturirà un'immagine vivida e concreta dell'impegno creativo e di certo gli artisti chiamati a dialogare dimostreranno di possedere antenne particolarmente sensibili nel percepire i caratteri della realtà in cui viviamo.

Nel mese di aprile inizieremo il primo ciclo di appuntamenti incontrando tre artisti che lavo-

rano in Friuli (Carlo Vidoni, Elio Caredda, Guerrino Dirindin) e che appartengono alla generazione di mezzo, quella che alcuni decenni fa ha dato avvio a un originale aggiornamento riguardo alle tematiche dell'arte internazionale e però non ha ancora trovato da noi un adeguato riconoscimento del proprio ruolo, anche se le opere da essa realizzate (come si potrà constatare) dimostrano una qualità indiscutibile che permette alla nostra regione di confrontarsi assolutamente alla pari con altri ambiti. Ma non si può certo apprezzare ciò che non si conosce. Ecco perché, a chiunque voglia avere consapevolezza del proprio tempo, si offre ora la possibilità di confrontarsi "da vicino" con alcuni protagonisti di un settore non trascurabile della creatività: e ciò senza inutili fumismi, senza spocchia, ma invece in modo piano e amichevole.

Anche questo può essere un modo di reagire alla crisi che rischia di travolgere e stravolgere la concreta azione culturale nei più diversi campi, non escluso quello dell'arte contemporanea: ad esempio un sintomo preoccupante è dato dal fatto che negli ultimi tempi, in regione, hanno cessato la loro attività alcune gallerie che per molto tempo sono state un importante punto di riferimento. Ma alla crisi economica la cultura deve saper contrapporre una propria forma di resistenza, innanzi tutto quella della forza delle idee. Oggi più che mai ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità: e agli artisti spetta quella di non rinunciare ad "aprirci gli occhi".

Angelo Bertani



PARAUÁ CRESCERE IN AMAZZONIA

Foto di **Lucie Robieux**

DA LUNEDÌ 4 MARZO A DOMENICA 28 APRILE 2013

SPAZIO FOTO CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

pec@centroculturapordenone.it - Tel. 0434 365387



 **CICP**
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

 **CENTRO CULTURALE**
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

DA VICINO.

**INCONTRI CON ARTISTI
DEL NORD EST CONTEMPORANEO
A CURA DI ANGELO BERTANI**



**INCONTRI
CON ARTISTI
DEL NORD EST
CONTEMPORANEO**

SABATO
6 APRILE
ORE 17, INCONTRO CON
CARLO VIDONI

SABATO
13 APRILE
ORE 17, INCONTRO CON
ELIO CAREDDA

SABATO
20 APRILE
ORE 17, INCONTRO CON
GUERRINO DIRINDIN

INGRESSO LIBERO
SALA APPI DEL CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE
VIA CONCORDIA, 7

INFO: TEL. 0434 553205
WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT



DUILIO COROMPAI - 1893

FELICE SCOPERTA DI DUILIO COROMPAI A PALAZZO COSSETTI DI PORDENONE

Prorogata fino al 29 marzo la mostra organizzata da Banca Popolare Friuladria nell'ambito del progetto «Segni da un territorio» L'importanza anche del volume monografico con testi di Vania Gransinigh, Massimo De Sabbata e Martina Lorenzoni

È stata prorogata fino al 29 marzo la mostra "Duilio Corompai (Korompay) 1876-1952. La fragranza del colore" allestita da FriulAdria, in partnership con la Provincia di Pordenone, negli spazi espositivi della propria sede di Palazzo Cossetti. La mostra si colloca nell'ambito del progetto FriulAdria "Segni da un territorio" finalizzato a riscoprire e valorizzare artisti di matrice veneto-friulana vissuti tra Ottocento e Novecento ingiustamente trascurati dalla critica. Uno di questi è sicuramente Duilio Corompai, pittore di origini veneziane ma pordenonese d'adozione.

Una trentina i dipinti provenienti da collezioni private della regione e non solo che, nel loro insieme, permettono di ricostruire l'attività dell'artista dagli esordi fino alle opere tarde attraverso un percorso articolato in cinque sezioni e ispirato ai modelli offerti dal realismo e dal tardo impressionismo ottocentesco. L'intento comune è di far emergere, da un lato, l'attività nota e meno nota dell'artista, come tutta la sua produzione religiosa presente in Friuli, Veneto e Trentino; dall'altro, proporre degli itinerari alla scoperta dei luoghi in cui Corompai operò e, quindi, oltrepassare i confini fisici della mostra. Nato nel 1876 a Venezia da una famiglia di origini ungheresi, Duilio Korompay, cognome italianizzato



DUILIO COROMPAI - SALICI SUL FIUME - 1910

in Corompai al termine della prima guerra mondiale, studiò presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nel 1893 si trasferì a Bologna e si diplomò presso il Regio Istituto di Belle Arti. Rientrato a Venezia, egli decise di proseguire la sua ben avviata carriera professionale che si concluse solo con la morte avvenuta nel 1952.

Negli anni della prima guerra mondiale e in quelli immediatamente successivi, Corompai risiedette per lunghi periodi a Cimpello dove la moglie possedeva una casa di famiglia. Nel corso di questi soggiorni, egli ebbe modo di inserirsi a pieno titolo nel contesto artistico pordenonese con cui intrecciò vivacissimi legami di committenza che riguardarono non solo la realizzazione

di numerosi ritratti e paesaggi, ma anche di opere a soggetto sacro e cicli decorativi ad affresco che andarono ad abbellire molte chiese tra Friuli occidentale, Veneto e Trentino.

In questo ambito la piccola *Madonna del Rosario* per la chiesa parrocchiale di Cimpello (Pordenone) rappresenta la prima opera e l'unica ad essere stata realizzata prima della Grande

Guerra. Il rientro a Cimpello durante gli anni della guerra e la nomina nella Commissione diocesana d'Arte sacra di Pordenone (1942) furono le premesse per l'ultimo periodo di attività sacra in diverse chiese del pordenonese: ricordiamo affreschi e pitture murali per le parrocchiali di Zoppola, Sedrano, Vigonovo di Fontanafredda e la pala per la parrocchiale di Rorai Piccolo (1948), con cui conclude, ormai settantenne, la sua attività di pittore di soggetto sacro, sempre fedele alla tradizione veneziana, tiepolesca in particolare.

Alla mostra si affianca la pubblicazione del volume monografico a cura di Vania Gransinigh e con testi di Massimo De Sabbata e Martina Lorenzoni. Vania Gransinigh ripercorre criticamente la carriera professionale del pittore dagli studi milanesi fino alla produzione degli anni Quaranta del Novecento, precisando ed evidenziando rapporti e contatti con l'ambiente artistico veneziano e quello friulano. Il contributo di Massimo De Sabbata focalizza l'attenzione sulla produzione di ambito sacro del pittore tra gli anni Venti e i Quaranta del secolo scorso. Un ampio catalogo finale (62 schede) chiude il volume rendendo conto della cospicua produzione dell'artista nell'ambito della pittura di paesaggio o di veduta nonché in quello del ritratto e del dipinto a soggetto religioso.

scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it





EUROPA E GIOVANI 2013 TRACCE PER UN CONCORSO

2013 Anno europeo dei cittadini

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA
DI PORDENONE

Comune di Pordenone

FONDAZIONE
CRUP

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

BCC
Pordenonese

Confartigianato
PORDENONE

POLO
TECNOLOGICO
PORDENONE
Andrea Galvani

FINEST

pordenonelegge.it

PORDENONE
WITH LOVE

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) bandisce il concorso "Europa e giovani 2013". Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

UNIVERSITÀ

PREMI SPECIALI di 500 Euro per il miglior elaborato di ognuna delle dieci tracce proposte. Altri Premi di 300 e 200 Euro.

N.B. Possono partecipare universitari, neolaureati e coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 25 marzo 2013. Non si devono superare – salvo diversamente indicato – i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una sintesi (1500 caratteri, spazi inclusi) e una video-presentazione del tema (massimo 2 minuti), entrambi in lingua inglese.

1. Erasmus per tutti. La Commissione Europea lancia i nuovi programmi 2014-2020 per l'istruzione e la cultura. "Erasmus per tutti" e "Europa creativa" raccolgono, unificandoli, i sette programmi attualmente attivi. Documentati e relaziona, attraverso interviste, su alcuni specifici progetti che si stanno avviando da parte di istituzioni, associazioni, gruppi di giovani del tuo territorio.

2. Paesaggio Costituzione e cemento. Dall'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis un ulteriore appello a considerare beni comuni il paesaggio e i beni culturali. Per una scelta strategica di "educazione alla bellezza". Esprimiti in merito analizzando legislazioni e buone pratiche in altri Paesi europei.

3. Startup. Serviranno le Startup a rilanciare l'occupazione? Esamina il recente decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico, e il documento "Restart Italy", soffermandoti sulle tipologie di altre esperienze europee. Intervista giovani startupper del tuo territorio evidenziando obiettivi, benefici e criticità del loro percorso.

4. Europa antidoto. Il Premio Nobel per la pace all'Unione Europea va visto come riconoscimento per il passato, monito molto severo per il presente e incoraggiamento a fare meglio perché l'Europa possa tornare ad essere un baluardo contro ogni deriva populista e anti-democratica. Prendi spunto da questa dichiarazione di Emma Bonino per tue analisi, documentandoti anche su populismi e xenofobia in crescita in uno o più Paesi europei.

5. Non luoghi. L'antropologo francese Marc Augé si è interessato in modo particolare allo studio dei "non luoghi", cioè di quegli spazi in cui le persone si incrociano senza creare una relazione. Documentati su progetti/esperienze italiane ed europee per rendere vivo e partecipato l'utilizzo di spazi urbani.

6. Ma quale fine del mondo? Nel libro *La fine del mondo. Guida per apocalittici perplessi* il filosofo della scienza Telmo Pievani introduce un interessante viaggio per spiegare come ogni cultura abbia inutilmente predetto la sua fine e noi stessi siamo figli di catastrofi altrui. La scienza ci insegna come cataclismi imprevedibili possano riaprire i "giochi evolutivi". Documentati ed esprimiti in un articolo giornalistico di massimo 10.000 caratteri.

7. Donne che amministrano. Il microcredito alle donne è stato definito una vera e propria rivoluzione sociale, chiave dello sviluppo di molti Paesi del Sud del mondo. Nell'Europa del Nord molte donne rivestono ruoli importanti nell'economia e amministrazione della cosa pubblica. Informati, relaziona su esperienze e confronta con situazione nel tuo Paese.

8. Contaminazioni balcaniche. Prendi in esame alcune opere di Dzevad Karahasan il maggiore scrittore contemporaneo dell'area balcanica, intellettuale mitteleuropeo della crisi, esponente delle correnti letterarie contemporanee della contaminazione.

9. Giovani verdi crescono. Dati recenti dimostrano un nuovo interesse e concrete possibilità di occupazione per i giovani in agricoltura, agroalimentare e turismo verde. Documentati in merito partendo dal tuo territorio e prendendo in considerazione anche le proposte emerse da Il Salone del gusto/Terramadre e presentate alla Commissione Europea che sta definendo la nuova Politica Agricola Comune.

10. Ricerca di verità. Nei suoi romanzi lo spagnolo Javier Cercas si misura con i nodi irrisolti del passato del suo Paese. Un'ossessiva ricerca di verità che si fa riflessione sul valore etico della memoria. Esprimiti in merito dopo la lettura di una o più opere dello scrittore che sarà protagonista del Festival Dedicato 2013 (Pordenone 9-23 marzo 2013).

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

PREMI: 300, 200 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2013, libri, CD, DVD, materiale audio-video per l'apprendimento delle lingue straniere.

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. Una sintesi in inglese di 500 caratteri, spazi inclusi, sarà considerata importante valore aggiunto ai fini dell'assegnazione dei premi.

1. Flash mob. Tre cause importanti su cui ti piacerebbe mobilitare tanti giovani in maniera divertente, non violenta e rispettosa dell'ambiente. Scegli tre luoghi originali, uno in Italia e due in Europa, per tre immaginarie flash mob actions e descrivile in un articolo e/o crea una graphic novel (o fumetto utilizzando ComicMaster, Pixton, ecc.), non dimenticare la colonna sonora.

2. Futuro artigiano. Oltre che una grande risorsa per l'Europa - e per l'Italia in particolare - l'artigianato è anche una scelta appagante e da valorizzare, contaminandolo con i "nuovi saperi tecnologici" e aprendolo alla globalizzazione. (Stefano Micelli). Pensi potrai cogliere la sfida? Intervista giovani che hanno avviato una loro impresa artigiana nel tuo territorio.

3. Rotte migranti. Europa e Italia meta di uomini e donne che lasciano i propri Paesi per ragioni economiche, per fuggire da una guerra o da situazioni di mancanza di diritti. Raccogli alcune esperienze reali attraverso un articolo di massimo 5000 caratteri e/o creando una graphic novel (o fumetto utilizzando ComicMaster, Pixton ecc.).

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO E SCUOLE PRIMARIE

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audio-video per l'apprendimento delle lingue straniere.

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

1. GAS, slurp, rap. In Italia e in Europa si stanno sempre più diffondendo i Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.). Documentati sul loro funzionamento e obiettivi, scoprendo e intervistando genitori e amici del tuo territorio che ne fanno parte. Inventi un rap per pubblicizzare queste iniziative utili per cambiare il nostro stile di vita e scegliere cibi sani.

2. L'acqua del sindaco. L'Italia è il primo Paese europeo per consumo di acqua minerale in bottiglia. L'impatto ambientale è notevole. Documentati, con interviste, sulle caratteristiche dell'acqua pubblica del tuo comune e su quanti tuoi concittadini ne fanno uso quotidiano per bere. Costruisci uno spot pubblicitario o un gioco o un fumetto con lo scopo di incentivare a bere "l'acqua del sindaco".

REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti e singola per le video presentazioni) presso la sede dell'IRSE entro e non oltre il 25 marzo 2013 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo, telefono, e-mail, luogo e data di nascita, classe o corso di laurea cui si è iscritti, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante/i. Sono obbligatorie le note bibliografiche e l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie. Premiazione: Domenica 26 Maggio 2013.

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. +39 0434 365326 / 365387
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

L'INGLESE NON È OPTIONAL

È stata davvero un gran bel l'evento formativo il Cambridge Day 2013, svoltosi lunedì 25 febbraio presso la sede dell'Istituto Regionale di Studi Europei. Il seminario di aggiornamento per insegnanti di inglese di Friuli Venezia Giulia e Veneto, organizzato dalla Cambridge University Press.

Vi hanno partecipato 240 insegnanti, in primis tutti quelli dello staff Lingua&Cultura dell'IRSE. Relazioni e workshops con i migliori formatori e autori di testi didattici britannici tra cui: Brendan Wightman, esperto di e-learning, intervenuto sulle potenzialità dell'uso di tablets in classe; Peter McCabe, con una trentennale esperienza di formatore per insegnanti in diversi Paesi del mondo che ha trattato delle diverse certificazioni internazionali della conoscenza della lingua indispensabili per lavoro qualificato; e poi ancora Julia Starr Kedde, Deborah J. Ellis e Sarah Ellis che hanno proposto agli insegnanti delle scuole primarie e secondarie, materiali e tecniche per coinvolgere attraverso le emozioni gli studenti.

Per chi non ha potuto partecipare, insegnanti ma anche studenti che vogliono esercitarsi nell'ascoltare interventi in perfetto British English, può essere utile scoprire nel sito www.centroculturapordenone.it/irse alcune interviste ai relatori sulle tematiche dei diversi workshop.

MATURITÀ E NON SOLO

Una maniera originale per prepararsi all'esame di maturità ma anche per accendere curiosità e magari far scattare orientamenti per la scelta universitaria? Può essere anche l'opportunità offerta dal sito www.centroculturapordenone.it, dove insieme ai programmi di tutte le associazioni che hanno sede presso il centro di cultura Casa dello Studente Zanussi di Pordenone si possono trovare videointerviste su tematiche di grande attualità a docenti universitari intervenuti negli ultimi mesi a corsi e convegni. Qualche esempio? Vi incuriosiscono le neuroscienze? Potete ascoltare, sui temi dell'evoluzione, della genetica, delle nuove scoperte sul cervello, gli scienziati intervenuti al corso "Questioni di evoluzione". E ancora: vi interessano la storia, l'economia, le relazioni internazionali? Cercate qualche lume sul difficile percorso democratico dell'Unione Europea? E su che tipo di crescita proporsi, oltre il PIL? Trovate riflessioni degli esperti storici ed economisti chiamati per il ciclo dell'IRSE dell'autunno 2012 su "In cerca di Europa" e del recentissimo corso "Scelte sostenibili/Sostenere le scelte".



DARE SEMPRE IL MEGLIO DI SÈ

L'esperienza di Ai Ai, giovane cinese a Pordenone

Ai Ai, in cinese, significa sia amore che amare. E questo è stato il primo gesto di affetto che i genitori hanno manifestato alla loro prima figlia, in una Cina in cui non si può andare oltre il primo figlio. Ma i genitori di Ai Ai sentivano di avere proprio la vocazione ad avere una famiglia più numerosa, e la legge del loro Paese andava veramente stretta. La madre, che aveva un buon lavoro governativo, subiva i controlli ai quali erano costrette tutte le sue colleghe. Ogni tre mesi c'era la verifica che nessuna di loro, quelle che avevano già avuto un figlio, ne aspettasse un altro. Pena per la trasgressione, l'aborto. E non importava a che punto della gravidanza si fosse, il bambino andava eliminato.

Ai Ai racconta che chi voleva un altro figlio era costretta a tenere nascosta la gravidanza, cosa già molto difficile: chi riusciva a farlo nascere, doveva lasciarlo in campagna, a qualche famiglia compiacente. Per chi veniva scoperta a gravidanza già inoltrata, non c'era nessuno sconto, la si faceva abortire lo stesso, anche nelle ultime settimane della gestazione. Insomma, un secondo figlio era un sogno irrealizzabile, per sua madre.

Nonostante i genitori avessero entrambi un buon lavoro, il fatto di non poter scegliere liberamente di avere una famiglia più grande li ha spinti a pensare di andare via, lasciare la loro città vicina a Shanghai: l'amore per la famiglia li ha fatti abbandonare tutto quanto avevano di sicuro, per iniziare un'avventura ricca di incognite.

(...) Ai Ai ha un viso delicato, sembra molto più giovane dei suoi 18 anni: è proprio come ci si aspetta sia una cinese. Con i capelli lunghi, dritti e fini. Un viso piccolo, lineamenti poco marcati, una miniatura graziosa, accompagnata da una voce soave. Eppure dimostra subito un gran carattere. Frequenta il quarto anno del Liceo Scientifico Statale "Michelangelo Grigoletti" di Pordenone, nonostante abiti in un paese del Veneto, e ciò la costringe ad alzarsi molto presto la mattina. Ha scelto il corso di studi più avanzato, quello con tanta matematica e fisica, così si è ritrovata in una classe in cui prevalgono i maschi. Se la cava piuttosto bene, ha qualche difficoltà soltanto con l'italiano scritto... piccole cose che però per lei sono un problema, impegnata com'è a dare sempre il meglio di sé. Ha dei cugini bravissimi, che frequentano l'università in Italia con il massimo dei voti, vorrebbe essere come loro.

(...) Dice con orgoglio di essere cinese al cento per cento, e lo dimostra nell'importanza che dà allo studio, ma riconosce anche che vivere in Italia le dà un vantaggio che in Cina non le sarebbe concesso: qui è più libera, può fare cose che al suo Paese non sarebbero viste di buon occhio, come parlare con tutti. In Cina tutto sarebbe più difficile: ci sarebbe solo lo studio, che è molto duro, e poi la vita dei ragazzi è molto controllata da tutti. Ai Ai ha la fiducia dei suoi genitori, che però hanno un diverso atteggiamento. Sua madre è più ottimista e fiduciosa, la incoraggia sulla via dell'indipendenza, è convinta che l'esperienza sia una grande maestra di vita, mentre il padre è più diffidente nei confronti del mondo.

L'esperienza di Ai Ai è raccontata, insieme a quelle di altri 23 giovani figli di immigrati, nel libro di Martina Ghersetti, *Figli a colori. Seconda generazione. Ragazzi e ragazze si raccontano*, Edizioni Concordia Sette, 2012, che sarà presentato mercoledì 27 marzo, ore 15,30 all'Auditorium Casa dello Studente di Pordenone.

CHE TEDESCO SCEGLI?

Per coloro che vogliono imparare o perfezionare il tedesco, segnaliamo la possibilità di frequentare dei corsi di lingua in una Summer University in Germania. La vostra meta sarà Ilmenau, una delle più belle città universitarie tedesche, circondata dalla meravigliosa Selva di Turingia. Potrete scegliere tra diversi corsi attivati: tedesco generale, business o tedesco per studi tecnici. Solo i corsi di tedesco generale sono aperti anche ai principianti, mentre per gli altri il livello minimo richiesto di conoscenza della lingua è il B2. La sede dei corsi è l'University of Technology di Ilmenau e le date dal 4 al 29 agosto o dal 3 al 28 settembre. I costi variano dai 570 ai 630 € a seconda del corso scelto, a cui si deve sommare il costo dell'alloggio in ostello o famiglia. L'età minima per poter partecipare è 18 anni e agli studenti universitari verranno riconosciuti i crediti ECTS.

NOVE MESI A SALISBURGO

Se avete tra i 18 e i 30 anni un'altra possibilità per praticare il tedesco e fare un'esperienza lavorativa è quella proposta dall'associazione Joint sta cercando 2 volontari per uno SVE di 9 mesi a Salisburgo da settembre 2013 a giugno 2014. Le attività? Collaborare nella gestione del centro giovanile e culturale "Corner", luogo di incontro e di accoglienza per giovani dai 13 ai 19 anni. Aiuterete nella parte amministrativa e organizzativa di eventi (musica, teatro, programmi radio, scambi giovanili). Il progetto copre le spese di vitto, alloggio, del 90% del viaggio a/r, pocket money e corso di lingua. È richiesta conoscenza di base del tedesco o dell'inglese e dei principali programmi informatici. Candidature entro il 1° aprile!

UN VIDEO PER L'EUROPA

Per favorire una maggiore sensibilizzazione sul tema dei diritti e dell'identità europea la RAI, in collaborazione con diverse istituzioni europee, promuove il concorso "Nuovi talenti per l'Europa 2013". Tutti i maggiorenti residenti in Italia possono partecipare realizzando un video (spot pubblicitari, cortometraggi, interviste, animazioni 3D) di massimo 3 minuti. Saranno valutate soprattutto l'originalità, la qualità creativa ed esecutiva e la capacità di coinvolgere. Il vincitore riceverà una videocamera HD per realizzare nuovi video e passaggi televisivi RAI. Avete tempo fino al 3 giugno!

Queste e altre opportunità al Servizio ScopriEuropa dell'IRSE Via Concordia 7 Pordenone. Ogni martedì ore 16.00-19.00, venerdì e sabato ore 15.00-18.00, irsenauti@centroculturapordenone.it e ogni quindici giorni ScopriEuropaNews al [@ScopriEuropa](http://www.centroculturapordenone.it/irse)

MARZO

1 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ravenna dalle origini al periodo tardo romano** > Lezione di EDITH BALDI / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Il giovane Pizzinato tra Pordenone, Roma e Venezia (1925-40)** > Incontro con GIANCARLO PAULETTO / CICIP

2 SABATO

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Personaggio e punto di vista** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > La letteratura nei Balcani** > Seminario a cura di LORENZO MARCHIORI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

3 DOMENICA

7.00 > **Una giornata a Ravenna** > Visita guidata / UTE

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > STEFANIA PIGOZZO, PIANOFORTE > MUSICHE DI MOZART, SCHUBERT, PROKOFIEV / CICIP / CONSERVATORIO DI MUSICA DI BOLZANO

16.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Strategie della narrazione: l'intreccio** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

4 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: i metalli di Ytterby** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 8 / CICIP

5 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gente del libro: quattro francesi in Algeria di Marcello Fois** > CON LA PARTECIPAZIONE DELL'AUTORE > Incontro a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Sperimentare corresponsabilità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 6 / PEC

6 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Italo Svevo: "Una vita" e "Senilità"** > Lezione di GIOVANNI LO COCO / UTE

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone with love: nascita, sviluppo e affermazione nel territorio del marchio del turismo della provincia di Pordenone** > Incontro a cura dello staff di PORDENONE WITH LOVE CONCENTRO CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 9 / CICIP

8 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Da Teodorico all'avanzata dei Longobardi** > Lezione di EDITH BALDI / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Il mondo interiore di Pizzinato (testimonianza da un sodalizio)** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / CICIP

9 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Responsabili oggi?** > Convegno conclusivo a cura di "Quelli del sabato" > SABATO DEI GIOVANI / PEC

**10 DOMENICA**

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > VENICE CELLO ENSEMBLE > Musiche di Bach, Mozart, Barber, Strauss, Ravel, Sollima, Lennon, Zanettovich / CICIP / CONSERVATORIO DI MUSICA DI VENEZIA

11 LUNEDÌ

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 10 / CICIP

12 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > GLI SCIENZIATI E LA GUERRA > **Il navigatore italiano ha fatto il suo ingresso nel nuovo mondo: Enrico Fermi ed Ettore Majorana** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE / IRSE

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **I nuovi bisogni socio-sanitari in una società che cambia** > Lezione di GIORGIO SIRO CARNIELLO / UTE

14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Italo Svevo: "La coscienza di Zeno"** > Lezione di GIOVANNI LO COCO / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 11 / CICIP

15 VENERDÌ

15.00 > SALA PIZZINATO > **Have fun with English and learn/1** > Incontro con Tracey Sinclair > Aggiornamento docenti inglese Scuola Primaria / ELI / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone with love: nascita del portale del turismo e degli eventi della provincia di Pordenone** > Incontro a cura dello staff di PORDENONE WITH LOVE CONCENTRO CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Pizzinato e gli affreschi di Parma** > Incontro con CASIMIRO DI CRESCENZO / CICIP

**16 SABATO**

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Descrizione e dialogo** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > La letteratura e il racconto della città** > Seminario a cura di MONICA BIANCHETTIN / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICIP

17 DOMENICA

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > La trasfigurazione dei luoghi quotidiani** > Esperienze a cura di TULLIO AVOLEDO / PORDENONELEGGE / CICIP

16.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > I tempi narrativi** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

9.30 > AUDITORIUM > **Perché, stando così le cose, Israele non ha creduto in Cristo?** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 6 / PEC

18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storie di chimica: gli elementi di Madame Curie** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 12 / CICIP

19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > GLI SCIENZIATI E LA GUERRA > **Quello strano incontro a Copenaghen** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE / IRSE

20 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Umberto Saba: poesie** > Lezione di GIOVANNI LO COCO / UTE

**21 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Il Turismo responsabile: l'alternativa al turismo di massa** > Incontro a cura della CARITAS DIOCESANA e dell'ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETA / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 13 / CICIP

**22 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone with love: strategie di promozione del turismo in provincia con approfondimento sui sapori locali** > Incontro a cura dello staff di PORDENONE WITH LOVE CONCENTRO CAMERA DI COMMERCIO DI PORDENONE / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Armando Pizzinato, il Fronte Nuovo delle Arti e il dibattito critico del dopoguerra** > Incontro con ANGELO BERTANI / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Nuove risorse oggi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC

23 SABATO

8.00 > **Visita guidata a Trieste nei luoghi di Italo Svevo e Umberto Saba** / UTE

10.30 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Suspence e mistero** > Laboratorio a cura di ALBERTO GARLINI / PORDENONELEGGE / CICIP

15.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > La letteratura straniera contemporanea** > Seminario a cura di FEDERICA MANZON / PORDENONELEGGE / CICIP

24 DOMENICA

16.00 > SALA PIZZINATO > **Pordenonescrive > Modi della narrazione** > Laboratorio a cura di GIAN MARIO VILLALTA / PORDENONELEGGE / CICIP

25 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Provenza e Costa Azzurra terre di grandi pittori: Storia e geografia di un itinerario** > Incontro di preparazione al viaggio a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 14 / CICIP

**26 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > GLI SCIENZIATI E LA GUERRA > **Anche tu, matematico?** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE / IRSE

17.30 > AUDITORIUM > **Armando Pizzinato e il senso politico dell'arte** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

27 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Figli a colori. Seconda generazione. Ragazzi e ragazze si raccontano** > Presentazione del libro a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

APRILE

6 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Ceramica effetto acquarello > Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Pronto Soccorso Cucito** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo** > ANGELO BERTANI incontra CARLO VIDONI / CICP

**2 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Archeologia: L'urbanistica greca e romana** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

3 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Requiem in musica: potenza e commozione** > Lezione di BEATRICE FRANCESCATO / UTE / CICP / Orchestra e Coro San Marco-Pordenone

4 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Agide e Cleomene nella sconfitta Sparta** > Lezione di ANDREA MAGGI / UTE

**5 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Si può fare business rispettando i diritti umani e la natura: un'esperienza concreta** > Incontro a cura della CARITAS DIOCESANA E DELL'ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Passaggi critici** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **La lettura di Dante attraverso la musica di Liszt** > Lezione di FEDERICA BELLO / UTE / CICP / Orchestra e Coro San Marco-Pordenone

13 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Ceramica effetto acquarello > Piccoli pasticceri** > Giovanissimi&Creatività / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Pronto Soccorso Cucito** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo** > ANGELO BERTANI incontra ELIO CAREDDA / CICP

15 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Arte: Erbe selvatiche, nidi, cespugli** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

**16 MARTEDÌ**

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Archeologia: Il foro** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

17 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il profetismo di Nuzi e Mari: profeta di corte e del santuario** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

**18 GIOVEDÌ**

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Osama Bin Laden, la religione dell'odio** > Lezione di ANDREA MAGGI / UTE

19 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Giglio: da mille strade diverse** > Lezione di BRUNA BELTRAME GALLI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Strategie di recupero** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

20 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Ceramica effetto acquarello** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Pronto Soccorso Cucito** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo** > ANGELO BERTANI incontra GUERRINO DIRINDIN / CICP

21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La vita degli uomini giustificati** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 7 / PEC

22 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte: Hokusai** > Lezione di Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

23 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Archeologia: Il tempio greco** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

24 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il paleoprofetismo ebraico: tensione verso Yhwh** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

27 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** / PEC

28 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 29° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / CICP / PEC

29 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte: Utamaro** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

30 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Archeologia: Il tempio romano** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

**OGNI LUNEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito livello intermedio** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 7 GENNAIO AL 25 MARZO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Restauro facile** > A cura di MANUELA CARETTA > DAL 25 FEBBRAIO AL 18 MARZO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito livello principiante** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 8 GENNAIO AL 26 MARZO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Alimentazione e stile di vita** > A cura di FIANMETTA GENCO > DAL 22 GENNAIO AL 26 MARZO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > SALA SPAZI NUOVI > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > DAL 3 OTTOBRE 2012 AL 5 GIUGNO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Fotografia** > A cura di ALIDA CANTON > DAL 16 GENNAIO AL 24 APRILE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino avanzato** > A cura di MIRELLA COMORETTO > DAL 6 FEBBRAIO AL 27 MARZO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Cromoterapia** > A cura di STEFANIA CATUCCI > DAL 3 AL 24 APRILE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO > DAL 17 GENNAIO AL 21 MARZO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di LUISA FINOS > DAL 4 APRILE AL 9 MAGGIO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

**OGNI VENERDÌ**

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di DANIELA QUATTRONE > DALL'1 AL 22 MARZO 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > 16.00-19.00 > Chiuso il lunedì / cicp

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte del Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

PROTEZIONE OTTIMISMO



CERCO UN POSTO
DOVE LE PREOCCUPAZIONI
NON POSSANO ENTRARE.

PROTEZIONE OTTIMISMO È LA RIVOLUZIONARIA SOLUZIONE ASSICURATIVA
CHE TUTELA IL TUO TENORE DI VITA, SOSTENENDO LE TUE SPESE CORRENTI
QUANDO SEI IN DIFFICOLTÀ.

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.

Distribuito da:

 **CRÉDIT AGRICOLE**
CREDITOR INSURANCE

 **FRIULADRIA**
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE ATTENTAMENTE IL FASCICOLO INFORMATIVO DISPONIBILE IN FILIALE. PROTEZIONE OTTIMISMO È UN PRODOTTO DI CRÉDIT AGRICOLE CREDITOR INSURANCE.